ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 11
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 13-14 Gennaio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 55-96). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'offensiva del Sol Levante si estende all'India

L'attacco alla "strada della Birmania,,

Accaniti combattimenti in corso oltre il confine settentrionale della Tailandia -- Battaglia tra le forze giapponesi ed i cinesi di Ciang Kai Scek

Il Comunicato italiano

Aspri combattimenti in corso nella zona di Sollum

Violenti attacchi nemici urtano contro la fiera resistenza dei nostri presidii

BOLLETTINO n. 590

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Violenti attacchi contro i capisaldi della zona di Sollum hanno urtato nella fiera resistenza dei nostri presidi; aspri combattimenti sono in corso.

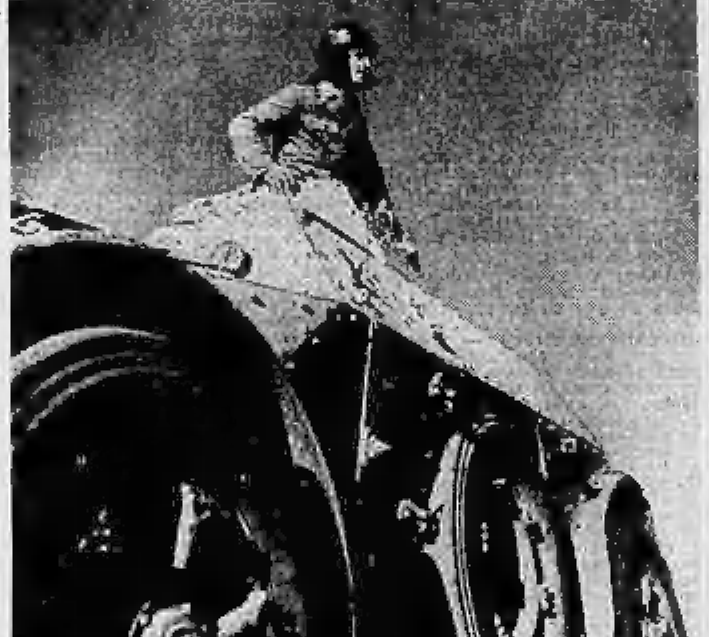
A sud-ovest di Agedabia una puntata di mezzi blindati avversari è stata prontamente stroncata. Alcuni mezzi avversari sono stati distrutti.

Reparti dell'aviazione hanno agito, a più riprese, sulle retrovie nemiche con visibili effetti; in duelli con la caccia tedesca il nemico ha perduto tre « Curtiss ».

Incursioni su Homs e Tripoli sono state effettuate da velivoli inglesi senza gravi conseguenze.

Prosegue l'azione aerea sugli obbiettivi di Malta.

Di ritorno dalle prime linee



Un'autoblinda della Polizia Africa Italiana di ritorno da una puntata oltre le prime linee. (Foto R. G. Luce - Casadei)

IL COMUNICATO TEDESCO

Continuano i combattimenti nel settore centrale e nella zona dei Valdai

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Scarsa attività in Crimea e nell'ansa del Donetz. Nella zona ad est di Charkov, le nostre truppe hanno compiuto, con successo, puntate d'esplorazione verso le posizioni nemiche. L'avversario ha perduto 219 morti e 98 prigionieri.

Continuano i combattimenti nel settore centrale e nel territorio dei Valdai. Sul fronte d'accerchiamento di Pietroburgo, in un'azione di truppe d'assalto, sono state annientate, con gli uomini che le occupavano, ventitre ridotte nemiche.

Poderose formazioni di aerei da combattimento, da picchiata e da caccia sono intervenute nei combattimenti terrestri. I sovietici hanno subìto perdite sanguinose particolarmente elevate, perdendo pure abbondante materiale bellico. Numerose località sono state bombardate e sono stati incendiati convogli ferroviari.

Nell'Africa Settentrionale sono stati respinti violenti attacchi britannici nella zona di Sollum. Gli aspri combattimenti continuano. A sud-ovest di Agedabia, una puntata di carri armati nemici è fallita.

Aerei tedeschi da combattimento e da picchiata hanno bombardato autocolonne e concentramenti di mezzi corazzati britannici nella zona di Agedabia, nonchè campi d'aviazione e opere portuali in Cirenaica. In combattimenti aerei, sono stati abbattuti tre aeroplani nemici. Sono continuati, con successo, di giorno e di notte, gli attacchi aerei contro gli aerodromi di Malta.

Nella Cina del Nord

Un reparto nipponico si sposta lungo un fiume gelato a mezzo di apposite slitte.

Le rotte del Mar Rosso e la minaccia nipponica

Apprensioni a Londra

Roma, martedì sera.

Commentando la situazione in Asia orientale il *Times* scrive in tono amaro: « L'arcipelago delle Indie Olandesi costituisce una barriera fra Oceano Pacifico e Indiano. Una volta caduto in mano dei giapponesi, essi potranno incrociare liberamente con la loro flotta nell'Oceano Indiano ed attaccare tutte le rotte che dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti vanno nel Mar Rosso e nel Golfo Persico, le quali sono vitalissime per le operazioni di guerra nel Mediterraneo orientale e in Russia.

« Questo fatto sarebbe di gran lunga più grave della stessa perdita delle enormi ricchezze naturali che si trovano nelle Indie Olandesi e nella Malacca ».

Gli scacchi in Oriente

Irritazione a Londra

Stoccolma, martedì sera.

Negli ambienti politici britannici si levano ora molte voci che vogliono l'immediata punizione dei responsabili dei rovesci nella Malacca, e critiche assai aspre sono mosse contro il Governo, che tenta di mascherare la precipitosa ritirata britannica con il vecchio trucco della « ritirata strategica ».

Dei nove attacchi che i giapponesi, secondo Londra, hanno vittoriosamente eseguito, l'ultimo contro Borneo e Celebes viene considerato il più ampio ed il più pericoloso.

Wavell al centro della tenaglia giapponese

Bangkok, martedì sera.

Le notizie nipponiche dal fronte confermano tutte che l'avanzata continua oltre Kuala Lumpur e quelle inglesi da Singapore che il pericolo s'avvicina ogni ora di più alla piazzaforte.

Le condizioni delle forze anglo-malesi in ritirata sono, per certo, quanto mai critiche ed il loro comandante, gen. Pownall, non pare possa mettersi in condizione di riorganizzarle su una nuova linea di difesa. Anche il tentativo, che Pownall farà certamente, di tentare una resistenza sulle montagne che dividono lo Stato di Negri Sembilan dallo Stabilimento di Malacca non pare destinato a sortire un buon esito, perchè i giapponesi sono ormai già in condizione di aggirare tali montagne, sia scendendo da Port Swettenham, già conquistato lungo la costa, che sbarcando nei pressi di Port Dickson, già duramente battuto dagli aerei.

Verso il Johore

Le condizioni strategiche di Pownall, inoltre, stanno per diventare ancor più pericolose, poichè con la conquista di Kuala Lumpur si è venuto a creare lo stato ideale per il congiungimento delle colonne giapponesi del settore orientale, calanti da Kuantan, con quelle del settore occidentale, operanti ora, oltre la capitale degli Stati della Malesia, ai confini del Selangor con il Negri Sembilan. Una volta saldato così il fronte, è ovvio che i nipponici potranno agire con maggior forza e compattezza di movimenti verso il Johore, ultimo Stato malese abbracciante il territorio della punta della penisola di Malacca ad immediato contatto con le difese di Singapore, la piazzaforte da cui i nipponici non distano più di 300 chilometri.

La rapidità dei progressi del Sol Levante, pertanto, è tale da non dare neppure il tempo di trarre dei bilanci su ciò che la Gran Bretagna ha perduto. In poche righe si può, ad ogni modo, rilevare:

1) su una superficie di 132 mila Kmq. degli Stati della Malesia e degli Stabilimenti dello Stretto, i giapponesi ne occupano e controllano già 103 mila Kmq.;

2) su 9 Stati della Malesia, i nipponici ne occupano o controllano 6 (Kedah, Kelantan, Trengganu, Perak, Pahang e Selangor) e ne minacciano gli altri (Negri Sembilan, Johore e Perlis); su 7 Stabilimenti dello Stretto, quelli di Penang, di Wellesley e dell'isola di Labuan (Borneo) sono occupati, quello di Malacca è direttamente minacciato, quello di Singapore è continuamente attaccato dagli aerei; restano... tranquilli solo quelli delle isole Cocos e di Christmans che non hanno, però, attinenza alcuna con la Malacca, trovandosi, le Cocos, nell'Oceano Indiano, e il vulcano di Christmans nelle acque di Giava;

3) enormi ricchezze naturali sono in mano dei nipponici, e principalmente la metà della produzione mondiale del caucciù (Kuala Lumpur) e un terzo della produzione mondiale dello stagno (Ipoh);

4) militarmente e strategicamente Singapore è quasi bloccata, poichè non ha più comunicazioni terrestri con la Birmania, non può più comunicare attraverso lo Stretto di Malacca (i giapponesi lo chiudono da Penang e da Port Swettenham) direttamente col Golfo del Bengala e con l'India, non può più tenere rapporti col Mar Cinese, essendo queste acque dominate dai giapponesi installati nel Golfo del Siam, in Indocina, nelle Filippine e nel Borneo inglese.

Per questi motivi e per altri ancora che qui non è possibile enumerare la disfatta inglese nella Malacca acquista ogni giorno più le proporzioni del disastro irreparabile per la Gran Bretagna.

I due comandanti

Non a ragione Wavell ha lasciato da giorni Singapore per impiantare il suo Quartier Generale a Giava, dove è stato raggiunto dall'ammiraglio americano Hart, comandante delle forze navali del Pacifico sud-occidentale. Wavell considera la Malacca come una carta perduta e Singapore come una carta prossima a passare nelle mani del nemico. Per questo tenta di raccogliere le forze di resistenza nel Mar di Giava. Tale piano, però, è già saltato in aria con gli sbarchi nipponici a Celebes e nel Borneo Olandese. Wavell, infatti, rischia di vedersi insaccato a Giava con l'arrivo, attraverso lo stretto di Makassar, delle navi nipponiche nel Mar della Sonda e, attraverso lo stretto di Karimata, nelle acque di Billiton.

Wavell e Hart, comandanti di terra e di mare delle forze alleate anglo-americane, discutono ora a Batavia i piani della difesa. I giapponesi, intanto, avanzano su Singapore e, questa è la novità della mattinata, attaccano direttamente la Birmania, varcando il confine tailandese. Un radio-comunicato da Rangoon annuncia, infatti, che le truppe giapponesi sono penetrate stanotte nel Tenasserim e, più a nord, nella Birmania propriamente detta. Wavell e Hart, quindi, si trovano al centro d'una gigantesca tenaglia che dall'India alla Nuova Guinea chiude irremissibilmente le sue terribili branche.

Gli attacchi aerei a Singapore ed a Johore

16 apparecchi inglesi abbattuti

TOKIO, martedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Aeroplani nipponici hanno bombardato ieri con successo, per due volte di seguito, l'aeroporto di Singapore.

Gli impianti dell'aeroporto di Tangah sono stati devastati.

Si conferma, inoltre, che 16 aeroplani britannici risultano abbattuti durante le varie incursioni degli aerei giapponesi. Fra questi, 10 apparecchi tipo « Buffalo » nel cielo di Johore, 5 altri apparecchi in quello di Selentan ed un « Blenheim » nel cielo di Tangah.

Tutti gli apparecchi giapponesi hanno fatto ritorno alle proprie basi.

Gli scontri in Birmania con le truppe di Ciung King

Selangai, martedì sera.

Notizie da Rangoon dicono che sono cominciati i primi combattimenti sul confine fra la Tailandia settentrionale e la Birmania.

Forze giapponesi hanno attaccato le truppe di Ciung King concentrate in quella zona per proteggere la strada della Birmania.

Il settentrione di Celebes già conquistato dai giapponesi

Saigon, martedì sera.

Si ha da Batavia che un aeroporto strategicamente importante in una delle isole delle Indie orientali centro di produzione petrolifera, nonchè la parte settentrionale di Celebes, sarebbero già nelle mani dei giapponesi.

L'interesse delle Indie Olandesi di accordarsi col Giappone

Saigon, martedì sera.

Nei circoli bene informati va sempre più guadagnando terreno l'opinione che, in seguito alla caduta di Hong Kong e di Manila e alla inevitabile caduta di Singapore, il governo delle Indie olandesi dovrebbe seguire l'esempio dell'Indocina francese collaborando col Giappone alla creazione del nuovo ordine in Asia.

Ciò è tanto più significativo in quanto tali idee sarebbero state espresse da capi militari della stesse Indie olandesi. Negli stessi circoli si rileva che la fuga del generale Wavell da Singapore a Batavia ha prodotto impressione disastrosa fra le autorità delle Indie olandesi, specialmente porchè il comandante inglese se l'è svignata dopo avere dichiarato che Singapore deve essere difesa ad ogni costo. Le autorità delle Indie olandesi non possono dimenticare il tragico destino toccato all'Olanda, al Belgio, alla Francia, alla Grecia ed alla Jugoslavia.

NON LE CHIAMANO PIU' « RITIRATE STRATEGICHE »

La fuga da Kuala Lumpur definita « azione di trasferimento »!

Roma, martedì sera.

L'Agenzia d'informazioni inglese definisce « la più brillante azione di trasferimento nella storia di questa campagna » la ritirata delle truppe inglesi da Kuala Lumpur, ritirata che i giapponesi hanno sottolineato che si è svolta nella più grande confusione e sotto la continua minaccia delle avanguardie giapponesi che incalzavano il nemico con irresistibile slancio.

L'Agenzia d'informazioni inglese insiste, poi, anche sul fatto che le balde truppe di S. M. Britannica hanno percorso 80 chilometri « cantando e senza nessun incidente ». Effettivamente, ci vuole un bel fiato per compiere un simile percorso tutto in una volta, ma con le baionette nemiche alle reni la cosa non è poi totalmente impossibile.

D'altra parte, l'allenamento fatto in Norvegia, a Dunkerque, a Creta ha talmente familiarizzato i soldati britannici con le « brillanti ritirate strategiche » che queste costituiscono l'operazione militare che essi [illegible] compiere meglio.

E sono talmente pratici che possono effettuarle addirittura cantando, come afferma l'agenzia di Londra.

Diciottomila inglesi fatti prigionieri a Hong Kong

Stoccolma, martedì sera.

La Croce Rossa britannica comunica che il numero dei cittadini britannici, civili e militari, caduti nelle mani dei giapponesi a Hong Kong è di 18 mila.

Radiocommentatore americano arrestato a Singapore perchè era... pessimista!

Selangai, martedì sera.

Si apprende da Singapore che le autorità britanniche di quella città hanno fatto arrestare il noto radio-commentatore nord-americano Cecil Brown che, ogni giorno, dalla stazione di Singapore parlava agli ascoltatori degli Stati Uniti. Il Brown sarebbe accusato di aver fatto dichiarazioni troppo pessimistiche che hanno avuto un effetto deprimente sulla popolazione di Singapore.

Un altro radiocommentatore americano, riferendo queste informazioni, sempre dalla stazione di Singapore, ha fatto osservare che le conversazioni di Brown erano preventivamente controllate dalla censura ed ha deplorato che l'incidente accada proprio alla vigilia dell'arrivo di truppe americane nella piazzaforte di Singapore.

Limitazioni nel Bengala alle manifestazioni religiose

Roma, martedì sera.

Una nota ufficiale diramata dal governo del Bengala dice che le processioni religiose e le altre manifestazioni pubbliche dovranno essere limitate ad un numero di persone che si possa facilmente disperdere. (Stefani)

I sadici furori di Londra

I veri piani inglesi contro il continente europeo

Una rivelatrice pubblicazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La propaganda anglo-sassone aveva innumerevoli volte già affermato che l'obbiettivo di guerra delle plutodemocrazie non è soltanto di annientare il Nazionalsocialismo, ma anche il popolo tedesco stesso. Questa intenzione era apparsa in un modo particolarmente chiaro quando, ancora una volta, un tentativo su vasta scala di dividere il popolo tedesco dal suo Führer era miseramente fallito.

Livido furore

Perciò non fa meraviglia che la vergognosa smentita inflitta alla propaganda anglo-sassone in questi ultimi giorni dalla grandiosa dimostrazione di solidarietà nazionale e di volontà combattiva tedesca fornita dai risultati giganteschi della raccolta della lana, abbia provocato nel campo nemico veri scoppi di furore, ispirando a giornali come il Sunday Observer, pubblicazioni veramente caratteristiche.

« Soltanto se i tedeschi faranno questa volta l'esperienza del modo con cui il loro Paese sarà umiliato, devastato ed occupato — scrive il giornale — essi conosceranno finalmente come sarà impedita per l'avvenire un'aggressione tedesca ».

Contro tale pubblicazione protesta vivacemente l'ufficiosa Boersen Zeitung, la quale rileva analiticamente come nelle parole del Sunday Observer rispunti il solito tentativo di spostare la responsabilità della guerra addossandola alle Potenze dell'Asse, come se il mondo potesse avere già dimenticato tutta l'agitazione bellicosa organizzata da anni dai dirigenti di Londra e di Washington.

Il giornale berlinese rileva che non si può parlare in buona fede di « aggressione tedesca » quando si tengano presenti gli sforzi senza fine compiuti dai diversi collaboratori e fiduciari di Londra e di Washington per rendere inevitabile il conflitto europeo e per provocare, quindi, sempre nuove estensioni del conflitto stesso.

Di fronte a tali sforzi dei guerrafondai anglo-americani, il giornale berlinese ricorda, invece, i ripetuti ammonimenti e appelli pacifici partiti da Berlino all'indirizzo di Londra e di altre Capitali, appelli che rimasero sempre senza risposta, quando non suscitarono repliche sarcastiche e offensive.

Non meno grossolano di questo tentativo di falsare le responsabilità del conflitto, è l'affermare, come fa il Sunday Observer, che la Germania si sia sottratta nel 1918 alla sua punizione grazie ad un cambiamento di Governo. Ciò prova che a Londra si considera il Trattato di Versaglia come un generoso regalo fatto dai vincitori ai vinti e si vorrebbe, questa volta, strappare alla Germania e ai suoi alleati anche qualsiasi possibilità di vita.

Anche i bolscevichi...

La Boersen Zeitung osserva che l'attuazione di questo piano è stata affidata da Eden al suo amico Stalin nelle recenti conversazioni di Mosca. Ciò è confermato, del resto, espressamente dal Sunday Observer con le seguenti rivelazioni: « Anche i bolscevichi avrebbero intenzione di « punire radicalmente » la Germania, ed Eden avrebbe durante la sua visita a Mosca notificato l'accordo del Governo britannico su questo punto ».

L'organo ufficioso tedesco constata dunque che l'Inghilterra ha accordato al nemico mortale della civiltà europea il suo beneplacito per la bolscevizzazione sanguinosa del centro del Continente e per la distruzione, quindi, di tutta la nostra civiltà. Ciò non è certamente nuovo, ma neppure il Times l'aveva finora riconosciuto così apertamente come l'Observer.

Vice

LA SITUAZIONE

La guerra

● L'attacco giapponese all'Insulindia è incominciato con l'occupazione dell'isoletta di Tarakan (produzione petrolifera annua 1,2 milioni di tonn.) sulle coste del Borneo e con uno sbarco in massa nell'isola di Celebes (quattro milioni e mezzo di abitanti e 189.000 Kmq.). I giapponesi penetrano nella seconda linea difensiva anglo-sassone. La terza è costituita dal gruppo di isole Giava, Sumatra e Timor. Sumatra può essere minacciata anche dalla penisola di Malacca. Se gli inglesi e gli americani non riusciranno a difendere la terza linea difensiva si avvicina il pericolo per l'Australia. In Malesia, i britanni si sono ritirati ad una cinquantina di chilometri a sud di Kuala Lumpur, i nipponici sono giunti a 200 Km. dall'isola di Singapore. A Luzon, l'isola principale delle Filippine, il maresciallo Mac Arthur, malgrado abbia perso ogni speranza di ricevere rinforzi, continua la resistenza nelle zone fortificate vicino a Manila. Ciang Kai Scek annunzia una sua offensiva.

● I reggimenti russi sono ininterrottamente lanciati all'attacco delle posizioni tedesche ma la situazione strategica non è sensibilmente mutata. Nè Novogorod nè Mosaiisk, nè Orel ed Charcov, nè Mariupol nè Sinferopoli — mète principali dell'offensiva — sono state conquistate. In due mesi di ostinati attacchi e con gravi perdite i russi sono riusciti ad alleggerire la situazione di Pietroburgo e di Mosca, a rioccupare Rostow, volontariamente sgombrata dai tedeschi, ed a riconquistare in parte l'istmo di Kerc.

● In Libia gli inglesi sono costretti a constatare che oltre al vento del deserto, anche la forte azione aerea italo-tedesca arresta l'avanzata che temporeggia nella zona di Agedabia. Constatano anche, con amarezza, che Halfaya è molto fortificata e ben difesa, anche se i suoi difensori non possono ricevere nè rinforzi nè rifornimenti.

STAMPA SERA CRONACA

Le vertenze sindacali nell'esigenza di una rapida soluzione

Rendere efficiente la tutela contrattuale ed agile la procedura della giurisdizione del lavoro

Importante l'argomento da noi succintamente trattato della giustizia rapida, tanto che non ci sono mancate numerose prove d'interessamento. In realtà è un problema, questo, che riguarda tutte le categorie lavoratrici, ed è quasi superfluo aggiungere che le numerose provvidenze del Regime passano al vaglio di un giudizio immediato allorchè interviene sulla loro applicazione una qualche divergenza. Forse un po' troppo semplicisticamente si è portati ad esprimere un pensiero positivo o negativo nei riguardi di una legge, di un istituto, di una disposizione a seconda del modo con i quali casi riescono a tradursi nella realtà della vita quotidiana. Ma in fondo è comprensibile che ciò avvenga, che molte volte la forma nella quale si esplica e si compie la giustizia s'identifica con la sua sostanza.

Nella nota precedente, ci siamo riferiti ad un'idea espressa dalla organizzazione, affermante la necessità di estendere il felice esperimento della commissione stabilita per le tariffe di cottimo a tutte le questioni aventi carattere tecnico, ma, forse, è necessario pervenire ad ulteriori precisazioni.

Intanto sarà opportuno premettere che mentre sotto l'aspetto teorico i tradizionali fautori della unità giurisdizionale della Magistratura — giudice ordinario con procedura speciale — sembrano essere dalla parte della ragione, in pratica il sistema ha dato luogo a degli inconvenienti sempre maggiori, dimostrando di non potersi — sia pure gradualmente — proporzionare alle sempre nuove esigenze dei lavoratori e della produzione.

Non si segnala nulla di nuovo se viene rilevato che le organizzazioni professionali nell'adempimento delle loro funzioni relative all'applicazione dei contratti di lavoro ed alla conciliazione degli interessi divergenti, non sono munite di poteri determinanti. E' sufficiente che una delle due parti si assenti — con proposito più o meno intenzionale — dall'iniziativa di risolvere un determinato problema, che la conciliazione sia fallita in partenza e non serve che a far perdere del tempo prezioso.

Inoltre, è pure da ricordare che il sindacato non può concretamente rimuovere l'interessata [illegible] delle parti, poichè ad eccezione delle non sempre applicabili sanzioni penali, nessun altro mezzo è in suo potere per giungere spontaneamente ad un componimento della divergenza.

Resta la Magistratura, ma è appunto in questa sede che, per un complesso di ragioni non imputabili alle persone, vengono meno quei requisiti di rapidità, economia, efficacia che sarebbero particolarmente necessari ai lavoratori.

Esiste è vero una procedura speciale, ma non sempre è migliore di quella ordinaria; comunque, richiede un'assistenza legale per il buon espletamento di quelle formalità ed atti voluti dalla legge. Se si aggiunge che nelle cause superiori alle L. 2000 le spese non sono rimborsate anche nell'eventualità di assoluta vittoria, avremo facilmente compreso l'incentivo alle liti che ne deriva; senza contare lo sforzo economico che l'organizzazione deve compiere per non lasciare intentata codesta possibilità di tutela giuridica.

In siffatte condizioni è ovvia la [illegible] che il tecnicismo della legge esclude dalla procedura speciale le organizzazioni professionali ed anche le parti, chiamate ad essere spettatrici dell'opera dei legali ed a non intendere il valore più o meno risolutivo di una sentenza.

Contrattempi, dunque, gravissimi di tempo, di competenza, di tempestiva garanzia, che anche la riforma del codice di procedura civile non ha potuto risolvere: l'unificazione delle giurisdizioni e delle procedure non potrà mai prescindere dalle molteplici esigenze dei rapporti del lavoro.

Ed allora in rispondenza alla situazione accennata, ecco profilarsi, con molta ponderatezza, le richieste del sindacato, il quale, in prima sede auspica il sorgere di commissioni, in cui i rappresentanti delle due parti siano presieduti dall'ispettore corporativo: commissioni munite di potere deliberativo, nonchè conciliativo ed omologativo per le transazioni direttamente stabilite fra i contendenti.

Qualora, in estrema eventualità, si dovesse ricorrere al giudizio della magistratura, portare accanto al giudice i due rappresentanti sindacali, in modo da avere nella medesima sede e con immediatezza di tempo o la [illegible] della transazione, o il tentativo della conciliazione, o la definizione giurisdizionale della controversia.

Argo

Il Prefetto di Alessandria alla madre della Medaglia d'oro Vittorio Moccagatta

Ci comunicano da Alessandria:

Per l'eroica morte avvenuta in combattimento del capitano di fregata Vittorio Moccagatta, da Alessandria, il nostro Prefetto ha così scritto alla signora Melania Moccagatta, madre del valoroso scomparso, ora residente a Torino: «Con sentimenti di viva ammirazione ho appreso la notizia dell'alto riconoscimento tributato al vostro figliolo, caduto sul campo dell'onore, capitano di fregata Vittorio Moccagatta, cui è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor militare. Il ricco serto di glorie patrie rifulge di nuova gemma che altamente onora questa provincia, ove il vostro grande dolore si illumina di conforto. E mentre la Patria li onora come i figli più degni, [illegible] vi rinnovo l'espressione di devoto cordoglio. — Domenico Soprano».

La Mostra Ricci al «Centro per le Arti»

Com'è stato annunziato oggi, alle 16,30, ad iniziativa del «Centro d'azione per le arti» s'inaugura nella sede della «Società Amici dell'Arte», in via Pietro Micca 15, la mostra retrospettiva del pittore ottocentista Giuseppe Ricci, del quale si parla in altra parte del giornale. All'inaugurazione interverrà il Direttore generale delle Arti, prof. Marino Lazzari.

Alla Pro Cultura

Giovedì 15 corrente, alle ore 17, nella sala sociale, [illegible], il prof. Ottorino Uffreduzzi parlerà sul tema: «Problemi di chirurgia in tempo di guerra». Sabato 17 corrente, avrà luogo una riunione del gruppo scientifico. Il prof. Antonio [illegible] riferirà sulla «Storia locale dei movimenti sociali».

Nella chiesa del Sacro Cuore di Maria

Nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, [illegible] la novena della festa patronale. Ogni sera, alle ore 17,45, dopo il rosario, [illegible] provinciale della Compagnia di Maria, terrà il discorso [illegible] benedizione eucaristica.

Le gare al Martinetto

La gara di tiro al piccione di domenica al campo del Martinetto ha dato i seguenti risultati: 1) a pari merito Sri, Gandio e Alberti; 4) Fiorentini A.; 5) Boutarelli; 6) Grasso; 7) Cultini; 8) Rossano G.

Settimo: non rubare ma i due non seguirono il comandamento

— La gente! — esclamò il Commissario. — Alle volte si comprometta per un nonnulla. Ecco, ad esempio, la gente.

Egli ci porse una «pratica», quella di tale Sebastiano Aria fu Giuseppe, nativo di Cornellano d'Alba ed abitante nella nostra città in via Padova 8. Bravo operaio in uno stabilimento, un giorno gli venne in mente di gettare una macchia nera sulla sua vita irreprensibile e si appropriò di tre pesi di bronzo del valore di 180 lire. Qualche giorno dopo ripetè il gesto ma fu scoperto e condotto al Commissariato dove non gli rimase che confessare il mal fatto e scontare lire ch'era trattenuto in arresto per furto.

Un caso press'a poco simile è stato quello di tale Carlo Navolpe fu Edoardo, di 56 anni, abitante in via Vincenzo Monti. Uscendo dallo stabilimento nel quale lavorava, un sorvegliante notavagli la giacca troppo gonfia e sottopostolo a perquisizione, gli trovò del materiale rubato allo stabilimento. Nella perquisizione operata in casa del Navolpe, fu trovata altra merce, del valore di 500 lire. L'arresto per furto aggravato fu inevitabile.

Concorsi magistrali. — Per le scuole elementari di Torino e provincia sono indetti concorsi a 150 posti per insegnante delle elementari.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Baldissone Livio, bobinatore, Gallo Ausilia, bobinatrice.
Chiabero Mario, ufficiale superiore R. E., Migliardi Felicita.
D'Agostino Michelino, insegnante, Rebenga Margherita, impiegata.
Rosso Carlo, impiegato, Marello Agostina, commessa.
Dalla Mora Giulio, elettrotecnico, Fassi Maria, modista.
Gallo Enrico, industriale, Carovini Wanda.
Patrello Giulio, meccanico, Di Pan Rosa.
Zemmani Vasco, operaio, Caggiola Luigia, operaia sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Overzi Mario, Marianaro Roberto, Barolo Antonio, Manzini Elva, Garbagnoli Antonio, Ghirone Maria, Mastio Domenica, Casello Giuseppe, Rossini Giovanni, Comoli Piero, Giurato Ester, Obole Giorgio, Rinino Domenica, Gillemi Oscar, Rava Luciana, Irene Pierina, Capellino Renza, Asiaro Silvia, Curotti Fernanda, Pavan Ida, Richetto Giovanni, Camisasca Renata, Tosca Giuliana, Ratti Carlo.

Un fuoribordo autarchico sul Po

Originale nelle sue caratteristiche, questo nuovo fuoribordo, ideato da un tecnico torinese, è azionato a mezzo di un accumulatore elettrico (non comune batteria da automobile). L'imbarcazione, lunga sei metri e carica di sei persone, raggiunge i 12 Km. orari ed ha una autonomia di 50 Km.

INCURANTI DEL GELO
Lalla aveva male a una caviglia

A parte ogni altra considerazione, secondo noi, sarebbe bastato il fatto che i due innamorati furono sorpresi a passeggiare in riva al fiume [illegible] in questa stagione, con questo clima, per scegliere di ogni altra scusa a [illegible]. [illegible]

Lalla, ragazza moderna, abitante in una via parallela alla ferrovia, è col presto di un ospedale divisa in pagine, [illegible] la bicicletta, [illegible] una caviglia. Dolore, raggi, impacchi, riposo, bagni.

— Di tanto in tanto, però — spiega Lalla quindici giorni or sono al padre — [illegible]

— Dove sei stata? — chiede il genitore. — Gli hai spiegato...

— Ma, dice che ci vorrebbero dei massaggi.

*

Detto fatto. [illegible]

— Come va la caviglia? — interroga il padre. — Come va la caviglia?

— Bene, grazie. Vado questa sera uscendo d'ufficio.

— Alla sera il padre ha atteso alla ad ora [illegible]

— Oggi mi sono fatto [illegible] in ufficio, poi sono andata per i massaggi.

— E come va? Come va?

— Bene. Benissimo anzi.

*

Senza malizia, proprio: intendiamoci, perchè Lalla non è una ragazza malvagia. Tutt'altro. Ma si sa come sono le ragazze in questi casi.

E come sono i genitori. Certi genitori. Così il signor Vittorio, per esempio.

Egli prende infatti informazioni e scopre ogni cosa; sorprende la sua Lalla ed Valentino, e [illegible] in riva al fiume in compagnia di un giovane bruno e ricciuto.

— Bravi! Bene! — scatta il signor Vittorio. — E tu è così che andavi a farti fare i massaggi alla caviglia!

— Ma, papà...

— Sta zitta. E voi...

— Io...

— Voi fate silenzio.

— Io sono Giorgio F. Le mie intenzioni sono serie. Sono pronto...

Ma il signor Vittorio è ancor più pronto. E' fuori dei gangheri. Non ascolta spiegazioni. Forse per riscaldarsi; chissà? Forse preso da un impeto subitaneo... giù uno schiaffo al giovanotto. Costui...

*

Insomma, non era un tipo da lasciarsi scapaccionare come un ragazzetto. Il signor Vittorio è uscito malconcio dalla reazione del giovanotto.

— Ma papà, era lui il massaggiatore. Ex-campione, ora massaggiatore diplomato — spiega la figliuola un'ora circa dopo: all'ospedale.

Questa spiegazione in ritardo ha fermato il signor Vittorio davanti all'agente di servizio al nosocomio dove si è recato per farsi medicare di certe contusioni varie. «Riportate — si è corretto allora il genitore — riportate cadendo accidentalmente».

L'agente di servizio non ha battuto ciglio: conosce questi casi. Ha scritto: «Percosse da uno sconosciuto per futili motivi».

Il soprabito di uno studente sulle spalle di un pregiudicato

Per un maresciallo di P. S., specialmente se questi si chiama Carratù ed appartiene alla Squadra Mobile, incontrare per le vie della città un pregiudicato è sempre motivo di interesse. Di constatare come egli vesta, come cammini e se il suo volto sia sereno od imbronciato. Se l'individuo si cambia spesso d'abito vuol dire che i suoi «affari» vanno per il meglio, oppure che non desidera farsi tanto presto riconoscere, od avere riferito... [illegible]

[illegible] dolo e rubare nella scuola da lui frequentata un soprabito, fra i migliori, appartenente a qualche compagno. Il «colpo» era riuscito e «Mario» stava realizzando le 27 lire succennate. Il Faccendo veniva così dichiarato in arresto e gli altri due denunciati a piede libero, il primo per furto ed il terzo per ricettazione. Il soprabito era stato rubato allo studente Vinicio Forlini.

Una bastonata sulla testa

Alle Molinette questa notte è stato ricoverato per ferite guaribili in 6 giorni tale Matteo Michele Crivello fu Giacomo, di 36 anni, abitante in via Nizza 99, il quale, rincasando, è stato colpito alla testa con un bastone da uno sconosciuto.

STATO CIVILE

12 Gennaio 1942-XX

[illegible] Augusto, a. 83, da Forlì, v. S. Secondo 10 - [illegible] Angela, a. 81, da Chieri, str. Vianzo 130 - [illegible], a. 73, da Torino, v. C. Medici 104 - [illegible] Giovanni Battista, a. 79, da Masio, v. M. Polo 27 - [illegible] Margherita ved. Ambrosino, a. 75, da Canale d'Alba, v. M. Polo 27 - [illegible] Giovanni, a. 57, da Fidenza, c. XI Febbraio 5 - Ventura Emma m. De Giorgi, a. 70, da Livorno, v. M. Cristina 15 - Serena Luigi, a. 71, da Torino, c. Reg. Margh. 177 - [illegible] Francesco, a. 80, da Rolo, v. Cottolengo 30 - [illegible] Giovanni, a. 62, da S. Sebastiano Po, v. Castiglione 5 - [illegible] Vincenza ved. Bazzi, a. 82, da Lussemburg (Francia), v. Lagrange 47 - Ferrero Margherita ved. [illegible], a. 83, da [illegible], c. G. Lanza 77 - [illegible] Caterina ved. Merlino, a. 80, da Torino, v. Modena 51 - [illegible] Giuseppe, a. 62, da Castelnuovo Don Bosco, str. Mirafiori 14 - Suor [illegible] Pierina, a. 71, da Facciola, v. V. Regina 17 - [illegible] ved. [illegible], a. 85, da Montechiaro Denice, v. Prima d'Acqui 11 - Tarino Anna-Margherita ved. [illegible], a. 90, da Trino Vercellese, v. Montaldo 10 - [illegible], a. 80, da Roma - [illegible] suor Quirina, a. 44, da Castelnovo - Suor [illegible] Margherita, a. 81, da Montaldo Pra - [illegible] Maria-Giovanna ved. Brunello, a. 85, da Candiolo - [illegible] Adele, a. 79, da Chambave - [illegible] Ida ved. Pugnani, a. 73, da Ivrea - [illegible] Beatrice m. Di Masi, a. 48, da Torino - [illegible] Felice, a. 66, da Torino - [illegible] Pietro, a. 87, da Villorba - [illegible] Giuseppe, a. 29, da Tigliole d'Asti - [illegible] Lorenzo, a. 56, da Priocca d'Alba - [illegible] Giovanni, a. 57, da Moriondo Mont. - [illegible] Ettore, a. 41, da Torino - [illegible] Giacomo, a. 80, da Torino - [illegible] Giovanni, a. 60, da Asti - [illegible] Emilia, a. 44, da Torino - [illegible] Marcella, a. 73, da Torino - [illegible] Antonio, a. 60, da Cherasco - [illegible] Edoardo, a. 50, da Roma - [illegible] Pasquale, a. 74, da Torino.

COMUNE DI TORINO	
12 Gennaio 1942-XX	
NATI	24
MORTI	37
MATRIMONI	8

Un giorno di prigione per contravvenzione non pagata

Il Commissariato di P. S. Vanchiglia ha arrestato il decoratore disoccupato Carlo Luvione di Michele, di 38 anni, senza fissa dimora e temporaneamente alloggiato presso un cugino in via Benevento 45. Il Luvione deve scontare con un giorno di prigione una contravvenzione non pagata ai regolamenti municipali.

L'automobile dello sconosciuto

Per ferite al naso guaribili in 12 giorni è stato medicato alle Molinette il trentacinquenne Ernesto Cavallini fu Leonardo, residente a Nichelino. Ieri, percorrendo a piedi via Nizza, è stato investito dall'auto [illegible] pilotata da uno sconosciuto.

Seguendo la Cronaca

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIA in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI Ditta Angelo Perino *Corso Vitt. Em. 58 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Ruggeri), ore 21: «Figaro II» di V. Tieri.
TEATRO DI TORINO: ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.º G. Ferrara.
ALFIERI: ore 21 «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arnaldi-Cavur.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Spettacolo musicale Semprini».
CHIARELLA: 17 e 22,15: Riv. Scotti-Fiamma «E' arrivato il cavaliere».
MAFFEI: 17 e 21: Comp. Riviste «Gustavo Re» con Elena Giacotto, Elena Elvi, Nanda Bassi e 20 Ballerine.
SAN SEX: ore 17: Tratt.; 21 Attraz.
SAVOIA (Lagrange 29) ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il romanzo di un medico» (Camilla Horn, Schoenhals) 15; 16,45; 18,30; 20,15; Luce 21,45; Film 22.
AMBROSIO: «L'orma del diavolo» Emil Jannings, Angela Salloker. Ore: 14,30; 16,30; 18,20; 20,15 e 22.
CORSO: «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Gandusio, Falconi. 14,30; 16,45; 19; Luce 21,35; Film 21,50.
AUGUSTUS: «L'ultimo ballo» Merlini.
CHIARELLA: 17 e 22,15: Riv. Scotti.
DALEO: «Papà cerca moglie» con Heinz Ruhmann e Carola Hohn.
IDEAL: «Il [illegible] del Kroppak» e Comp. Riviste Fratelli De Vico.
STATUTO: «La donna del mistero» Sibille Schmitz, Albrecht Schoenhals.
ALPI: «Ore 9, lezione di chimica».
NAZIONALE: La pattuglia (K. Isamu).
MAFFEI: Ho trovato l'amore e Riv.
MASSIMO: «Condannato a morte» Boris Karloff e Mariorie Reynolds.
ELISEO: «La Corona di ferro». Cervi.
COLOSSEO 2 film: «Fatalità» (Laurence Olivier) e «Parata notturna».
TORINO: v. 5 Gennaio 6, ang. v. Roma «Teresa Venerdì» (Apert. ore 14).
CARLALBERTO: L'artiglio del destino.
ACQUA: Viaggio all'altro mondo e Tar.
PALERMO 2 film: Bisarvatura sig. X
VINZAGLIO: «Prove [illegible]» Lohse.
PRINCIPE: «Kean» [illegible] ore 15.
SAVOIA: «Transatlantico» (ore 14).
REX: «Schempele» (Lilia Silvi). Orario: 16,30; 17,10; 18,50; 20,30; Film 22,10.

PRIMO AMORE

Il richiamo del cuore e la nostalgia della Patria in un film ricco di dolce incanto e di gentile poesia, diretto con delicato sentimento sul ritmo di squisite musiche, da *Carmine Gallone*, interpretato con mirabile grazia dalla nuova deliziosa attrice

VALENTINA CORTESE

[illegible] a

Vivi GIOI - Leonardo CORTESE

Osvaldo Valenti
Luigi Cimara
Luigi Almirante

E' una produzione I.C.I.
Imminente all'Ambrosio.

Charles LAUGHTON

classico esponente di tanti clamorosi successi, ritorna in

MARCIAPIEDI della METROPOLI

in cui ha profuso tutte le sue doti migliori. Al suo fianco

Vivien LEIGH

l'indimenticabile eroina di Via col vento, incarna uno strano tipo di ragazza da strada che rincorre brillantemente la fortuna.

Quanto prima al Corso.
Presentazione della *Scalera Film.*

NAZIONALE: «La pattuglia» film giapponese con Kosugi Isamu

SPORT

La Serie C

Larghe segnature nel Girone C - Girone D: la Pro Vercelli battuta a Biella — Il Cuneo se ne va

Vi sono squadre nella Serie C che la fanno davvero da padroni. Nel Girone C, ad esempio, vi sono Gallaratese e Varese che dall'inizio del torneo si trovano ai primi posti della classifica e non sembrano per niente intenzionate a lasciare la comoda posizione. Particolarmente il Gallarate si comporta in modo del tutto brillante. E' tuttora imbattuta, capeggia la graduatoria con due punti di vantaggio ed è la squadra che ha subito il minor numero di reti (7). Ancor ieri l'ultimo ha bellamente battuto il Seregno.

Il Varese, che si trova a due punti dalla capolista (la squadra della città-giardino [illegible] una sola sconfitta, [illegible] proprio dalla Gallaratese) ha [illegible] il Cantù. Deve essersi trattato di una partita ad una [illegible] sola, almeno a giudicare dal [illegible] delle reti. [illegible] hanno dovuto [illegible] refatti capitoli, [illegible] biare alcuna.

Un'altra vittoria di proporzioni allarmanti, che non era per niente prevista se si considera il rango della squadra ospitata, è stata registrata a Milano, sul terreno di Rogoredo. Il Redaelli, notevolmente [illegible] da varie settimane in ripresa, ha ricevuto il Domodossola, la squadra che per diverse settimane ha costituito la più pericolosa avversaria della Gallaratese, e l'ha battuta con un punteggio che non lascia adito a dubbi: 6 a 2.

Risultati:

*Vigevano-Lissone 6-0; *Redaelli-Domodossola 6-2; Como-*Legnano sospeso al 43' della ripresa 3-2; *Gallaratese-Seregno 3-0; *Varese-Cantù 9-0; *Caratese-Galliate 3-2; *Piacenza-Sparta rinviata L. c.; *Abbiategrasso-Meda 3-1.

Classifica:

Gallaratese p. 22; Varese 20; Vigevano 19; Domodossola 17; Redaelli 16; Seregno, Abbiategrasso 14; Piacenza 11; Cantù, Lissone, Como 10; Legnano 9; Sparta, Caratese 6; Galliate 5; Meda 0.

* *

A Biella, [illegible], l'incontro principale della 12ª giornata del Girone D, quello che metteva di fronte i bianconeri alla Pro Vercelli, ha visto la chiara e netta vittoria degli uomini di Mattea. Coloro che seguono le interessanti vicende della Serie C, sanno che Pro Vercelli e Biellese erano — e sono — le dirette inseguitrici del fuggitivo Cuneo. Le bianche casacche erano però in posizione di privilegio rispetto ai bianconeri, in quanto cinque non avevano conosciuto sconfitta. Ora dunque l'incontro, che ha mobilitato tutti gli sportivi della piazza, ha visto la riscossa dei bianconeri (che ormai non vincevano più dal 24 dicembre) che hanno violato due volte la porta vercellese, senza dover subire alcuna rete. Ciò significa una totale battuta d'arresto dei «bianchi» che di conseguenza si vedono raggiunti appunto dalla Biellese. Ma da tale risultato chi esce maggiormente avvantaggiato è il Cuneo che pur ricevendo la Sanremese (scottatissima per la sconfitta casalinga subita otto giorni or sono in casa) ha pensato bene di non perdere tempo ed ha seppellito i matuziani sotto una valanga di reti: 7. Tanto così sicuro. Non si sa mai, pensano gli uomini di Zapallo, non si sa mai cosa può riservare l'avvenire; tanto vale mettersi al sicuro con «qualche rete» di vantaggio, il che serve sempre per arrotondare il quoziente.

Come arrotondamento, del resto non c'è male: in dodici partite il Cuneo ha segnato 42 reti e ne ha subite ben... 5. Qualche settimana fa abbiamo espresso il dubbio che i cuneesi cercassero di stabilire il primato assoluto in fatto di quoziente reti; ora non si tratta più d'un dubbio ma di realtà. E bravi Zanello e compagni!

Anche il Casale è da elogiare in blocco. I nero-stellati, in serie favorevole, hanno ricevuto l'Asti, una delle vedette del Girone, ed hanno vinto con un 3 a 1 che rispecchia esattamente l'andamento della partita.

L'Aosta è andato a prendere un prezioso punto a Chiavari; l'Acqui, invece, che doveva mettere a posto il bilancio in seguito alla sconfitta casalinga patita dal Derthona, ha approfittato di un viaggetto rivierasco in quel di Varazze per vincere e portare a casa due punti.

Il Derthona ha faticato assai per chiudere alla pari un incontro casalingo con il Rapallo; l'Ivrea ha opposto una fiera resistenza alla Cavagnaro ma infine ha dovuto uscire sconfitto sia pure per il minimo scarto.

Il Cinzano, che sta curando una preparazione del tutto speciale onde poter disporre per domenica prossima un ricevimento di eccezione ad un ospite di rango, il Cuneo, ha battuto il Savigliano.

Risultati:

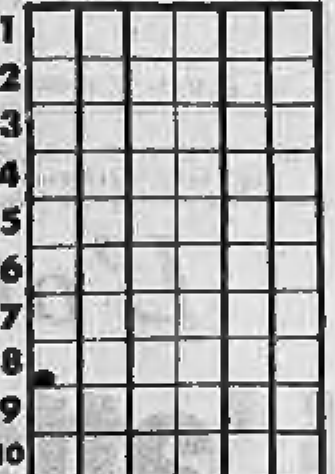
*Cinzano-Savigliano 3-2; *Cuneo-Sanremese 7-0; *Cavagnaro-Ivrea 3-2; *Derthona-Rapallo 2-2; Acqui-*Varazze 2-1; *Entella-Aosta 2-2; *Biellese-Pro Vercelli 2-0; *Casale-Asti 3-1.

Classifica:

Cuneo p. 23; Biellese, Pro Vercelli 19; Asti 16; Cavagnaro 15; Casale 14; Rapallo 13; Cinzano, Sanremese 12; Acqui 11; Savigliano, Aosta 8; Ivrea, Entella 7; Derthona 5; Varazze 4.

PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE



Orizzontali:

1) Proprio quello.
2) Veglia, beneficiata di un sbirro.
3) Penisola meridionale della Russia Europea che si protende nel Mar Nero.
4) Grande calore, siccità.
5) Materia per dipingere.
6) Togliere.
7) Ladroni di mare.
8) Uccello migratorio proprio dell'Europa Centrale e Meridionale (tr.). La sua nota è un fischio sonoro che fa sentire a brevi intervalli nella notte.
9) Terra cavata.
10) Regione montuosa della regione di Udine sul confine naturale dell'Italia nell'alta valle del Tagliamento.

Verticali:

A) Rivoluzionario dai mezzi violenti.
B) Lavoratori addetti ad uno sterro.

NB. - Le parole A e B sono formate colle medesime lettere.

MONOVERBO (6)

Dal **PELO** identificare un animale.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Quadrato magico

S	O	N	N	O
O	■	O	■	M
N	O	T	T	E
N	■	T	■	R
O	M	E	R	O

Frin

RADIO - TEATRI

Martedì 13 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 230,2 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 17: 2. orario - Giornale radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,20: Radio rurale.
18,25-18,30: Spigolature enigmistiche.
18,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Il Giappone, l'Asia Orientale, il [illegible]».
19,40: Musica da camera.
20: 2. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'«Eiar»: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Ferrara. Parte prima: 1. Smetana: «La sposa venduta», introduzione; 2. D'Achiardi: «Fantasia da concerto» (prima esecuzione); 3. Kodaly: «Danze di Galanta». Parte seconda: Martucci: «Sinfonia n. 1 in re minore», (il programma di questo concerto, la cui direzione è affidata ad uno fra i più considerati concertatori della giovane scuola italiana, contiene musiche altrettanto note quanto apprezzate; ad eccezione di una composizione: ed è quella del Maestro D. Alcardi, fra i giovani compositori italiani dell'oggi, uno dei maggiormente apprezzati. - Nell'intervallo (21,25 circa): Autotreno campale di ristoro, documentario.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Musica varia.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17,15 alle [illegible] (Vedi prog. prec.).
20,40: Musica varia.
21,30: «Tenendosi per mano», radiocommedia in un atto di Riccardo Aragno. (Novità). Interpreti: Nella Bonora, Celeste Almieri, Calza, G. Lazzarini, P. Tordi, C. Cimara, V. Gottardi. (Novità del teatro radiofonico, questo atto di Riccardo Aragno, e come tale di speciale interesse, perchè il teatro radiofonico, che è ancora alla ricerca delle sue vie migliori, richiama, naturalmente, singolare attenzione e poi l'Aragno non è alla sua prima prova in questo campo d'arte e nelle precedenti conseguì notevoli risultati. In «Tenendosi per mano», la affermazione del teatro radiofonico tenta mezzi originali, perchè al centro dell'azione è una fanciulla che si considera un po' sperduta nella vita e per «ritrovarsi» interroga le cose che più le furono care durante gli anni della fanciullezza: le bambole, i pupazzi, alcuni abiti e monili, ecc. Tutto, — bambole, pupazzi, abiti, ecc. — si anima e fa dialogo con lei. Questo lo spunto, e poichè trattasi di novità, non converrà altro aggiungere).
21,50: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.
22,25: Musica operettistica.
22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 14 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 584,5 — Ore: 7,30: Giornale Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): 2. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8-8,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio Sociale.
13: 2. Orario - Giornale Radio.
13,20: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.
13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione.
14: Giornale Radio.
14,15: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Giornale Radio.
ONDE: metri 221,1, [illegible] — Ore: dalle 7,30 alle 15,35 (v. progr. prec.).
15,15: Concerto della Banda campestre.
15,40: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — Ore 13: 2. orario - Giornale Radio.
13,15: Musica operistica diretta dal maestro Mario Rossini con la collaborazione del tenore Vincenzo Maria Demetz: 1. Paisiello: «Nina, ovvero la pazza per amore», introduzione dell'opera; 2. Verdi: «La Traviata»: a) «Lungi da lei», b) Preludio dell'atto quarto; 3. Puccini: a) «Manon Lescaut», «Donna non vidi mai», b) «Suor Angelica», intermezzo; 4. Wolf Ferrari: «Il segreto di Susanna», introduzione dell'opera - Nell'intervallo (13,30): Commento della situazione politica.
14: Giornale Radio.
14,25-14,45: Complesso caratteristico diretto dal maestro Fret.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

RADIOCONVERSAZIONI — «Perchè nei programmi domenicali, quando viene annunciata, dalle 16 alle 18, la trasmissione di un concerto sinfonico, poi, assai spesso non se ne fa niente? Quanto meno, ad evitare attese inutili, si dovrebbe tempestivamente informare della soppressa trasmissione. D'altra parte è un peccato, perchè con tante canzoni e canzonette e «musiche varie» a getto continuo, un po' di musica seria sarebbe pur desiderabile. E poi perchè, invece della imperfettissima onda 230,2 non si usa, come in passato, la 221,1 che trasmette assai più chiaramente, e soprattutto, [illegible] disturbi?» (Abbonato n. 1638).

ANTICIPAZIONI — «Lucia di Lammermoor» di Donizetti sarà trasmessa, diretta dal maestro Bellezza, protagonista Margherita Carosio, tenore G. Masini, baritono Mascherini, basso Beuf, dal «Reale» di Roma, sabato 24 corrente. — Un concerto sinfonico diretto dal maestro Tansini con la collaborazione del pianista W. Gieseking, sarà trasmesso martedì 20. — «Chi fa il giuoco non l'insegna», un atto di Ferdinando Martini, sarà in onda giovedì 22.

CARIGNANO

Replica di *Figaro II*

Domani: *Il pensiero*, di L. Andreief

La Compagnia di Ruggero Ruggeri ha ieri sera rappresentato «Figaro II» di Vincenzo Tieri. La nuova commedia ha avuto schietto successo. Amabile, cansonatore, allusivo, sottile nella sfumatura, irresistibile nell'accenno paradossale o burlesco, Ruggero Ruggeri era, nella perfetta misura, raggiante di quella spiritosa, lepida malizia, che lo fa maestro anche nel genere comico — intellettualisticamente ed elegantemente comico. Bravo e disinvolto il giovane Agus, e [illegible] Antonella Petrucci. Figure ricordiamo Lia Zoppelli. Calorosi, rinnovati più volte gli applausi [illegible].

«Figaro II» si replica solamente questa sera. Per domani sera è annunciata un'interessante ripresa: «Il pensiero», tre atti e cinque quadri di Leonida Andreief.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	37	8
MILANO	45	47	37

IL SOLE sorge domani mercoledì 14 gennaio (14-351) alle 8,5; tramonta alle 16,11. La LUNA spunta alle 6,19; tramonta alle 16,4. - Alle ore 24 del 14 Luna in Perigeo. - Domani comincia l'anno 1942 del calendario Giuliano scismatico.

L'OROSCOPO DEL 14. — Per tutta la mattinata Marte tenderà a generare continue impulsività e alunnio. Nel pomeriggio il cielo tornerà calmo, anzi gaio; Venere e Sole faciliteranno i nativi del Sagittario, le attività artistiche, il commercio di generi di cartoleria e la vita sentimentale.

MARIO ROGATO

TESSERAMENTO. — Sono in distribuzione la nova.

I SANTI DEL 14. — S. Ilario vescovo di Poitiers (+ 368) proclamato dottore della Chiesa il 13 maggio 1851, S. Bianca, S. Malachia, S. Felice di Nola prete martire (+ 256).

FUNZIONI DEL 14. — S. Filippo: ore 7,30 Messa e [illegible] in onore del B. Sebastiano Valfrè. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Giuseppe. - S. Teresa: 7 Messa, discorsino, benedizione in onore di S. Giuseppe.

FIERE DEL 14. — Ozra, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estraz. del 10 genn.: Bari: 82 da 96 sett., 10 da 72, 24 da 72, 16 da 69, 71 da 61, 48 da 59, 7 da 56, 34 da 54. - Cagliari: 13 da 64, 81 da 63. - Firenze: 75 da 136, 38 da 89, 49 da 70, 61 da 63, 6 da 62, 19 da 62, 50 da 53. - Genova: 39 da 73, 48 da 69, 90 da 56, 9 da 54, 58 da 53, 78 da 50. - Milano: 55 da 61, 3 da 71, 39 da 54, 24 da 53, 6 da 50, 8 da 50. - Napoli: 26 da 92, 80 da 78, 43 da 63, 34 da 52. - Palermo: 11 da 69, 38 da 61, 3 da 64, 34 da 51.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 38

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Allora Benainez scoppiò:

— Lo assolveranno, certo! Voglio vedere il giurì capace di condannare un padre che libera la figlia da un mostro: un padre che adora la sua creatura, che per lei è pronto ad ogni sacrificio, che la considerava una bambina, nient'altro che una bambina e se la vede rubare da un ribaldo qualsiasi, e la cerca come un pazzo, per giorni e giorni, soffrendo un calvario che io solo so. Un padre che si sente dire che la sua creatura, la sua bambina è trascinata nella miseria, nelle stamberghe più malfamate, imprigionata, seviziata da un mostro... Oh! voglio vedere quale sarà il giurì capace di condannarlo...

— Bravo — disse l'avvocato — voi mi rubate il mestiere. Ma, ad ogni modo, vi sono grato. Un amico che parla così, un amico che è stato vicino all'accusato nei momenti di maggior tortura, sarà il testimone più commovente.

Ella portava dall'uno all'altro lo sguardo terrorizzato. Una frase le batteva in capo, ossessionante: «Un padre che vede la sua creatura... un padre che vede la sua bambina...». Questo era l'elemento di difesa: questa era la chiave della salvezza! Ed ella che da tre giorni supplicava un colloquio per rivelargli la verità! Pazza era stata! Un'altra volta ancora gli avrebbe fatto del male, gli avrebbe spezzato la vita. Ora, la sua bocca era chiusa per sempre: la menzogna diventava la verità. La menzogna detta quasi per gioco in un mattino lontano era diventata più grande di lei, più grande di tutti: era diventata come una gigantesca onda che li sommergeva entrambi: mai più sarebbero ritornati a galla. In quel momento soltanto sentì che sempre aveva sperato, che sempre aveva «creduto» nel giorno della rivelazione, anche quando mentiva a se stessa, anche quando era fuggita. Ed ora la speranza era morta per sempre.

— Perchè ci guardate con aria così sgomenta? — domandò l'avvocato. — Sembra che non crediate alle nostre parole. Io e Benainez saremo abbastanza eloquenti, ve lo promettiamo. E in quanto al vostro colloquio, appena saremo a San Carlos de Bariloche vedrò di ottenerlo.

— Non importa — ella disse, con voce afona — non importa più. Forse è meglio che non mi veda: ne sarebbe troppo turbato.

Vi fu un attimo di silenzio. I due uomini sembrarono sbalorditi da quella repentina rassegnazione. L'avvocato si alzò:

— La miglior cosa che potete fare, adesso, è quella di dormire, di distendervi i nervi, signorina Raffaella, per essere calma e pronta il giorno del processo.

Benainez l'aiutò ad infilare il mantello, a mettere il cappello che egli stesso le aveva comperato il giorno prima. Ella lasciò fare, come una bambola. Mentre allacciava i bottoni del soprabito Benainez non la guardò in viso. Gli ripugnava di toccarla: non poteva, nemmeno un istante, dimenticare le parole di sua madre: «è un piccolo mostro... mi fa paura per il povero Francesco».

Ma Francesco gliel'aveva raccomandata con tale disperazione che egli s'era impegnato con se stesso a vincere la sua repugnanza e a vegliare su di lei, sforzandosi di compatirla.

Quando furono in auto disse:

— Io credo che possiamo stare tranquilli. Questo avvocato Somez è una brava persona, una persona intelligente e di cuore.

Ella aveva appoggiato il capo sui cuscini e teneva gli occhi chiusi: («Oh, babbo, babbo, io ti do il mio cuore per salvarti: mi strappo dall'anima per sempre ogni speranza»). Non lo chiamava già più «Francesco» entro di sè: lo chiamava «babbo».

Benainez continuava a parlare, ma ella non lo udiva. Ora, però, afferrò le ultime parole.

— Secondo me, del resto, si potrebbe anche sostenere la tesi della legittima difesa...

— Come dite?!

Egli si voltò con rabbia irritato dal suo tono [illegible]:

— Sì, — esclamò — potreste benissimo dire che quel miserabile, quando vide entrare improvvisamente vostro padre, si gettò verso di lui per colpirlo. Allora Francesco si sarebbe trovato costretto a sparare per difendersi e difendervi. In quanto al fatto che era armato nessuno può fargliene una colpa: non si va disarmati in luoghi come quelli. E la vecchia che gli svelò dove vi trovavate asserisce di averglielo suggerito lei stessa. Non vi sentireste di sostenere questa cosa? Non c'erano testimoni e potrebbe essere realmente accaduto così...

Ella non parlava: teneva la testa un po' china e guardava con ostinazione le sue mani diafane.

Benainez le afferrò un braccio e glielo strinse con violenza. Con voce rauca le disse all'orecchio:

— Dovrete sostenere tutte queste menzogne per salvare vostro padre anche se vi ripugna mentire così: anche se in realtà voi eravate pazza di quel triste figuro, e avete voluto scappare con lui di vostra piena volontà, e lo obbligavate a correre di paese in paese pel terrore che vostro padre vi portasse via a lui come ne aveva diritto perchè siete minorenne. Mi capite, non è vero?

Ella levò su di lui gli occhi torbidi, indifferenti. E Benainez ne ebbe quasi un brivido: ed ebbe per un attimo la percezione di trovarsi davanti ad un mistero che era ignoto a lui, a sua madre, a Francesco stesso.

◆ ◆

Molti giorni passarono prima che ella potesse vedere Francesco. Per essergli vicina, aveva rifiutato di tornare alla «Segreta». Benainez aveva affittato per lei una casa presso il lago: vi stava rinchiusa tutto il giorno con Chiquita che era venuta a raggiungerla: Chiquita sbalordita, stordita dagli eventi, così spaventata e schiacciata da tante cose a lei incomprensibili, che se ne stava imbambolata tutto il giorno a guardare la padroncina con un'espressione di sgomento. *(Continua)*

Sul margine della Storia

A BORDO con capitano Bixio

Capitan Passalacqua trasse di tasca la tabacchiera. E raccontò:

Mi trovavo a Napoli, uscito appena dalla Scuola Navale, terzo ufficiale sul Letimbro, della società Muinetto e Oddone, con capitan Valle, amico di mio padre, un tipo che avrebbe mugugnato sulla porta del Paradiso davanti a San Pietro. E sorvegliavo l'imbarco del carico, distante mille miglia dal pensare a quello che mi aspettava, quando vedo sulla banchina un ometto in borghese, con degli abiti — giacca e pantaloni — troppo larghi, così che lo facevano tozzo, sbirciare i velieri attraccati facendosi riparo al sole con una mano e con l'altra tormentandosi il pizzo grigio. Dopo molto esitare, muovendosi nervosamente, tastò col piede la passerella, che vietteva al nostro bordo, chiamando con una voce da vincere le [illegible]*:*

— Ohe! Capitan Valle? Ci siete?

Restai di sasso. Bixio, che lo credevo a Bologna con la sua divisione! Corsi col berretto in mano:

— Generale!

— Ma che generale!

— Signor Senatore!

— Ma che Senatore! Ditemi un po', bel figliolo, vi sembro vestito da generale o da senatore?

Masticava male le cifre

Scavalcò la punta della passerella, schivò un rotolo di corde e saltò in coperta con l'agilità d'un mozzo. Si trovò così dinanzi a me, fissandomi — non si poteva sostenere quello sguardo — e chiedendomi:

— Chi siete? Avete una certa aria che non mi è nuova.

Declinai nome e cognome.

— Siete figlio di capitan Passalacqua?

— Sì generale!

— Oh! Allora ti ho conosciuto da bimbo e ti do del tu.

Vidi che quella confidenza mi inorgogliva e mi battè sulla spalla.

— Cosa sei a bordo?

— Terzo Ufficiale.

— Come crescono i ragazzi! E capitan Valle?

— E' chiuso in quadrato a fare i conti.

— Va, e digli che lo cerco.

E sedette sul rotolo di corde mentre obbedivo.

Capitan Valle, che masticava assai male le cifre, e che stava sudando camicie su camicie nel fare i suoi conti, mi accolse con un grugnito.

— Che vuoi, rompiscatole?

— C'è in coperta il generale Bixio.

— Nino? E da dove è uscito?

Mi strinsi nelle spalle, e il capitano, felice di aver trovato un cireneo, s'alzò mormorando:

— Sbrigati un po' tu fra queste carte da salumiere!

E salì in coperta. Io mi sedetti al suo posto e sbrigai facilmente quello che lui aveva arruffato e spesso sbagliato. Finito di ricopiare il mio modesto lavoro, quando sentii soffiare dietro le mie spalle. Capii che il generale e capitan Valle mi osservavano. M'alzai salutando:

— Ho finito, capitano!

— Finito? Così presto? Hum! Vediamo!

Prese i fogli, sui quali Bixio gettò pure un'occhiata. Dopo un silenzio, che mi parve eterno, capitan Valle mugugnò un borbottio [illegible]

[illegible]

— Cosa ti posso dire? Sei Bixio!

— No, Pippo, [illegible]

[illegible]

— Con voi? A far la guerra?

— Che guerra d'Egitto! Non se ne fa più per un pezzo! A navigare!

[illegible]

— Nino ha visto che sei fare i conti, se [illegible]

— Ho imparato da mio padre.

— E allora... — capitan Valle si tormentò i baffi — ...

— Alla corte! — riprese Bixio — Ho bisogno di un ufficiale che sappia tenere anche i conti e trattare i [illegible] *lo non posso badare a tutto e preferisco un genovese, che so figlio di brava gente allo straniero che m'hanno offerto, e che non conosco. Vuoi?*

— Se il mio capitano acconsente...

— Per forza! Come dire di no a Bixio!

— Allora facciamo presto. Quando ritorni a Genova, Pippo?

— Finito l'imbarco, verso la fine del mese.

Mi scordai di dirti che s'era d'aprile e del 1873.

— Benissimo. A Genova sbarchi Passalacqua, e lui si prepara, s'imbarca sul primo legno che lo possa portare a Messina. Non è difficile. Troviamoci in giugno, a San Giovanni, e aspettami. Tuo padre può prepararti il contratto.

Mi diede un buffetto sulla guancia e s'avviò. Lo accompagnammo. Sul punto di scavalcar la passerella mi si rivolse.

— Mi scordavo del meglio. Il bastimento, su cui giungerò, si chiamerà Maddaloni.

« Bixio è un galantuomo... »

— Scrissi subito a mio padre, che mi telegrafò:

— Hai fatto bene! T'aspetto! Ma il viso di mia madre e dello zio canonico te li raccomando! Bixio godeva una tale fama presso le persone timorate di Dio! Andar con Bixio, per mia madre era come andar con Garibaldi, a farsi tagliar a fette, e tornar senza una gamba o che so io! Per lo zio canonico, Bixio era il diavolo. Mio padre invece alzava le spalle e sorrideva:

— Bixio è un galantuomo, buono come il pane, e un amico. Va qualche volta in furia, gli scappano gli occhi dai cavi, si strappa il pizzo e si morde le mani. Ma son cose che capitano a bordo. Steva starà con lui come un figliolo, imparerà a comandare e potrà sempre dire: ho navigato con Nino Bixio.

« Combinai l'arrivo a Messina per il giorno 23 giugno. Un vapore della Rubattino salpava da Genova per il Pireo e m'avrebbe sbarcato sul battello del pilota, all'ingresso dello stretto. Mia madre mi caricò di medaglie, di canditi, e di senno, mio zio canonico di santi e di rosari, e mio padre, accompagnandomi a bordo, mi diede questo solo viatico:

— Per saper comandare, Steva, bisogna aver molto obbedito. Felice te, che obbedirai a Bixio. Ricordati, che obbedirgli è un dovere e una gioia!

Puntualmente, il 23 imboccammo lo stretto. Ma il pilota era di Porto San Giovanni, sicchè nel tramonto, sopra una barca da pesca, riattraversai e giunsi a Messina di notte. Sbarcato col mio baule, finii la notte nella caserma dei gabellieri, e quando si fece chiaro, corsi al porto. Niente Maddaloni! E così passarono sette giorni d'attesa.

Finalmente, il 1° luglio, fui avvertito che dal Faro si segnalava un grosso vapore, che pareva inglese dallo scafo. Mi caddero le braccia. Ma un'ora dopo riacquistai la speranza: il piroscafo batteva bandiera italiana. Più tardi col cannocchiale ne lessi il nome: Maddaloni, e il cuore mi ballò in petto la « monferrina ». Capitan Bixio entrò in porto con un'ardita manovra, che lo fece applaudire dal popolino che gremiva le banchine. Mi accolse come un vecchio amico, ma era troppo occupato con un cugino, che l'aspettava, per badare a me. Fui accompagnato in cabina e soltanto quando si salpò, il capitano mi fece chiamare. Mi chiese notizie di Genova, lesse la lettera di mia padre e la bozza del mio contratto, e nel posto lasciato vuoto per deferenza, quello riguardante il grado, scrisse: ufficiale, e mi spiegò che avrei dovuto fare i miei quarti di rotta, ma che sul principio mi dovevo occupare di rivedere i registri del commissario, e per darmi autorità mi conferì il titolo di [illegible] *segretario* [illegible]

[illegible]

La disgrazia di Porto Said

Giungemmo rapidamente a Porto Said ove mi capitò la disgrazia. La sera innanzi avevo ricordato le sue interpellanze al Parlamento subalpino sulla poca sicurezza del Canale, e sulle spese enormi. Il pilota che si presentò non lo persuase; tanto più che nella curva rapida per imboccare il canale colava a picco [illegible]

[illegible]

Nino Bixio

ULTIME

Riti indigeni nell'isola di Celebes ove sono sbarcati i nipponici

A sinistra: rivestiti dei caratteristici costumi, gli indigeni si abbandonano al ritmo di una danza sacra in occasione di una festività. A destra: un « medicone », con una sciabola rovente, compie una danza propiziatoria attorno a degli ammalati.

La "corsa al tungsteno,,

Scontri e sparatorie in Portogallo fra cercatori del prezioso metallo

Battaglie con i contadini e con la polizia - Vigneti distrutti per trovare la "pietra pesante,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Lisbona, martedì sera.

La « corsa al tungsteno », già segnalata in questi ultimi tempi, ha assunto tali proporzioni da dover essere segnalata alle autorità centrali con relativa richiesta di immediati provvedimenti.

Di che si tratta?

I giacimenti

Questa domanda è legittima nel pubblico non portoghese, nella folla dei lettori che di tungsteno o di wolframio (è la stessa cosa) seriamente ha sentito parlare soltanto di raro e se pure ha qualche volta letto tali parole, ciò è stato sugli avvisi pubblicitari di questa o quella fabbrica di lampade elettriche.

Ecco, dunque, la spiegazione.

Il Portogallo è l'unico — o quasi — paese d'Europa in cui la Natura abbia voluto creare giacimenti di tale minerale. Una pietra, non troppo dissimile dal quarzo, cui fino a metà del 1800 nessuno badò, ma che, chiamata prima « lupo » (o cioè wolf) e poi « pietra pesante » (cioè tungsteno), trovò — con il progredire della tecnica metallurgica — molte applicazioni. Fra queste la più nota al pubblico — come s'è accennato — per i filamenti delle lampade elettriche, cui il tungsteno tanto bene si presta, non essendo fusibile che all'altissima temperatura di 3500 centigradi, e quella ancora, conosciuta soltanto nel mondo tecnico, di dare — in lega con il ferro — certi acciai aventi una durezza formidabile e perciò preziosi per utensili e magneti in tempo di pace, per armi e proiettili in tempo di guerra.

Detto quanto precede, il lettore può facilmente e da sè comprendere come — con gli eventi in corso — anche una particella piccola di tungsteno abbia il suo valore e come, nel particolare caso del Portogallo, non si trovi di meglio che sfruttare ogni giacimento, che, il più piccolo e finora trascurato.

Ecco, quindi, che è la « corsa al tungsteno ».

Imprese vandaliche

Centinaia, migliaia di persone si sono date alla ricerca di questa pietra fattasi d'improvviso preziosa. Si radunano in venti, trenta, cento, s'armano di badili e picconi e dei paesi s'avviano alla campagna, ove — qua e là — è giunta voce di segnalazione dell'esistenza di un giacimento. Semplici minatori delle miniere già in funzione s'improvvisano capi di queste bande, « prospectors » guidano la masnada composta di contadini, braccianti, operai.

Così in provincia di Valenza, nell'estremo nord del paese. Così, ancora, in altre zone.

Da ogni luogo partono poi verso la plaga indicata nugoli di gente di qualunque risma, attratti dalla speranza di rapido e facile guadagno. E gli inconvenienti non sono pochi.

Intanto si lamenta una forte diminuzione di mano d'opera nel settore agricolo, poi v'è da tener conto degli incidenti.

Un gruppo di venti o trenta energumeni, ad esempio, ha voluto a viva forza impadronirsi di una vecchia casa di pietra e nel conflitto succedutone s'è fatto uso delle armi, cosicchè si debbono lamentare morti e feriti.

Nei dintorni, poi, di Valencia, è accaduto anche di peggio. Uno degli improvvisati « prospectors » aveva assicurato che in una certa collina doveva trovarsi il tungsteno, « grattando con le unghie », tanto facile si presentava lo sfruttamento. Il terreno indicato, però, era coltivato a vigna, nè i legittimi proprietari si manifestavano disposti a rinunciare al sicuro guadagno dato dalle loro viti di « Porto » per tentare un'aleatoria impresa mineraria.

Nacque così un vero e proprio conflitto. Duecento manigoldi, capeggiati da alcuni minatori, assalirono la fattoria, invasero le vigne, tagliarono al piede tutte le viti e si diedero alla febbrile opera di scavo.

La casa assediata

Da Valenza — dove intanto era giunto avviso di quanto stava accadendo — partivano autocarri di poliziotti. La collina formicolava di scavatori che, al giungere degli agenti si disposero a difesa. Da una e dall'altra parte si mise mano alle armi, [illegible]

[illegible]

Soltanto assai più tardi, quando al misero in campo due mitragliatrici pesanti e i proiettili, grandinando contro le finestre resero la posizione insostenibile, gli assediati si decisero alla resa.

Inquadrati fra gli agenti armati, i duecento ribelli sono stati passati al carcere. Pare che a giorni venga delegato* [illegible] *un Tribunale militare.

Il Governo, infatti, sembra deciso a prendere provvedimenti molto severi, così come è invocato dalla pubblica opinione, turbata dai susseguirsi di tali incidenti. Si propone, anzi, di razionalizzare la produzione del tungsteno, così da disciplinarne la ricerca e la lavorazione.

Nel Cuneese

Il caso di un bambino prodigiosamente chiaroveggente

Due fatti previsti in pieno alla distanza di tre giorni - Un fenomeno che attende una spiegazione

Nella zona del Cuneese circola la voce dell'esistenza di un bambino dall'istinto prodigiosamente chiaroveggente. Il nostro corrispondente, recatosi nella località dove dovrebbe risiedere questo singolare fanciullo, ha potuto raccogliere in proposito i seguenti elementi.

Chiusa Pesio, martedì sera.

(*M. J.*). — La stranezza del fatto che ci fa trovare oggi a Chiusa Pesio è veramente singolare. Tutti sanno di un eccezionale bambino chiaroveggente, ma nessuno sa ancora come questo si chiami, nè dove viva. A Chiusa Pesio, ove siamo giunti stamane, certi di trovare questo piccolo profeta, ci hanno invece parlato di Peveragno e di Beinette; da informazioni successivamente attinte pare però in definitiva che il fanciullo risieda a Beinette.

« Arriverà papà »

Le versioni del fatto, pur essendo uguali nella loro sostanza, differiscono rispetto alla ricchezza di particolari. Certo è che la strana storia ci viene narrata con una commozione mista a incredulità, da alcuni; da altri come un fatto del tutto comune. Il fenomeno è circoscritto alla vita modesta di una famigliola. Il padre da parecchio tempo è stato dichiarato disperso. La madre vive con un bambino di appena cinque anni. E il fenomeno si riferisce appunto a questo bimbo di cinque anni.

Il 21 dicembre scorso questo fanciullo diceva alla mamma queste testuali parole: « Fra tre giorni arriverà papà! ». Alla sera della vigilia di Natale il bimbo tanto insisteva su questa sua affermazione che la madre, forse più per accontentare il figliolo nella sua dolce illusione, decise di apparecchiare per un posto di più la tavola. La madre e il bimbo stavano già per mettersi a pranzo quando improvvisamente giunse il caro congiunto. Ciò che avvenne in quella sera è meglio immaginario che descriverlo.

Pochi giorni dopo, il padre disse in famiglia che in settimana avrebbe dovuto assentarsi per qualche giorno. Tralasciamo di dare particolari o ricercare le cause di questa assenza prospettata dal capo di famiglia. Fatto sta che il giorno seguente a quello in cui il padre aveva fatto la dichiarazione, il ragazzino, preso in disparte il papà, gli ebbe a dire: « Papà, non andar via. Fra tre giorni muore la mamma ». Il babbo lo redarguì vivacemente. Decise tuttavia di rimandare la partenza.

Un fenomeno strano

Passarono due giorni di logica trepidazione per il brav'uomo e nessuno pensò alla possibilità di un sì tragico evento, perchè la madre del fanciullo godeva ottima salute.

Il terzo giorno, però, secondo la previsione fatta dal bambino, la buona donna morì improvvisamente, colpita da sincope cardiaca.

Lasciamo ora da parte i commenti che il popolo suole fare quando si trova dinanzi a certi misteri. Vi è, però, qualche dettaglio da considerare. Perchè, se la previsione dell'arrivo del babbo, da parte del fanciullo, può ascriversi ad un naturale caso telepatico, come infatti tutto lascia supporre per la cronometricità con cui si sono svolti i fatti, ben diverso è, invece, il secondo episodio. Anche in questo, però, ricorre la stessa distanza di tempo fra previsione e realtà. Tre giorni furono quelli intercorsi fra la prima previsione e l'arrivo del babbo; tre giorni quelli dall'annuncio ferale della morte della mamma e l'inaspettato decesso. E questa previsione non poteva essere attinta a nessuna fonte come, invece, l'arrivo del supposto « disperso », captata, come intenzione, da parte del fanciullo stesso che deve avere « avvertito » il pensiero determinante del padre già deciso a far ritorno alla propria famiglia.

La morte della mamma del piccino esula da tutto quel complesso di fatti naturali per rientrare invece, in modo inequivocabile, in quella classificazione di fenomeni supernormali che di tanto in tanto la cronaca registra e sui quali non può essere sollevato alcun dubbio.

Per il momento non ci è consentito di poter dare il nome del fanciullo che prodigiosamente mostra di possedere queste qualità psichiche notevoli, nè siamo ancora in grado di poter stabilire esattamente dove egli viva insieme al padre tornato in seno alla famiglia. Ma speriamo di poter giungere presto alla soluzione di questo mistero e poter apprendere anche dalla viva voce del padre e del ragazzo come i fatti si sono svolti ed avere così la conferma delle narrazioni già avute, perchè nel complesso il fatto si deve essere verificato realmente nelle circostanze e nei dettagli da noi or ora descritti.

L'esumazione del cadavere di una donna morta per pratiche criminose

Cuneo, martedì sera.

In seguito all'arresto a Savigliano, di cui demmo notizia, della settantacinquenne ex - levatrice Maria Mina ved. Turietti, pregiudicata in linea di reati contro la maternità, a causa del decesso della casalinga Margherita Arneodo in Casale, del luogo, avvenuto in quell'Ospedale Civile, l'Autorità giudiziaria sta eseguendo rigorose indagini in proposito ed ha, frattanto, ordinato l'esumazione del cadavere della defunta per eseguirne l'autopsia. Pare che stia emergendo la responsabilità d'un sanitario di Savigliano nel criminoso fatto.

Sentivano Radio Londra

NOVI LIGURE. — Su indicazioni di una commissione di fascisti, i carabinieri hanno sequestrato un apparecchio radio al fattorino Giuseppe Angeleri, fu Secondo (Alessandria) qui domiciliato in via Ovada 45, regione Capitale, il quale era stato sorpreso, con i famigliari ed altre persone, ad ascoltare Radio Londra.

E se ne andò canticchiando la Luna a Moncalè.

L'indomani, svegliandomi, risentii la sua voce che si avvicinava:

— Grazie, signor Console, di essere venuto a bordo. Era mio dovere di venir io da voi! Niente generale, niente senatore, io qui non sono che il comandante del Maddaloni e voi, che rappresentate il Governo del mio Paese, il mio superiore!

Aprì la porta della cabina:

— Ecco qua il nostro capitan Passalacqua che vi raccomando come un figliolo.

Papà e ti rivedremo grasso come il Sant'Ermolao del Giusti. Non sembra anche a te la miglior soluzione?

Risposi, abbozzando un sorriso, stentato:

— Se lo dite voi, capitano!

— E a tuo padre scriverò io; gli diremo che ti ho affidato un incarico a Suez. Non bisogna mai spaventare quelli che stanno lontano.

Si stropicciò le mani allegramente.

— E ce l'ho davvero l'incarico. Lo potrai sbrigare anche da letto. Bisogna scrivere a Lesseps con gli appunti che ti darò per dimostrargli che se ho spaccato in due la sua cisterna si è perchè mi si cacciò in bocca. Ma ho salvato l'equipaggio. Rivoglio le trentamila lire di deposito che ho pagato a Porto Said. Gli darai come mio recapito Batavia.

Fra parentesi, le riebbe.

— Vedi che anche rompendoti una gamba mi puoi essere utile. Grazie, Steve.

Ci guardava di lassù...

Volle accompagnarmi a terra e non mi lasciò che quando fui accomodato in un vero letto con tutti i miei comodi. Nell'accomiatarsi mi baciò affettuosamente:

— Allegro; Steva! Fra due mesi! Mangeremo il pan dolce a Genova! E poi navigheremo sempre insieme.

Non lo dovevo rivedere più.

Capitan Passalacqua non cercò nemmeno la tabacchiera. Con la voce commossa continuò:

— Tu sai come finì. Accettò a Soerabaya un nolo per Achim: un carico di soldati olandesi, che gli portarono il colera a bordo. Fra parentesi, se fossi stato con lui, lo avrei consigliato di rifiutare quel contratto. Povero Bixio! Aveva lasciato l'esercito che adorava per aduvar qualche soldo. Pareva che temesse una morte così vicina! Non aveva nemmeno cinquantaquattro anni e lo assillava il pensiero della famiglia, la moglie e quattro figli che voleva lasciare almeno in una modesta agiatezza. La notizia della sua morte mi giunse ch'ero guarito, e aspettavo il mio ritorno. M'imbarcai sulla prima nave genovese e tornai a casa in tempo, ahimè, per mangiare in famiglia il pandolce di Natale, io, senza di lui!

Aprì la tabacchiera lentamente.

— Ma ho sempre, da allora in poi, navigato con capitan Bixio! Il suo ritratto, che la vedova signora Adelaide mi ha dato non mi abbandonò mai. Come ci eravamo promesso, abbiamo sempre navigato insieme.

Alzò gli occhi a un ritrattino sbiadito che pendeva dalla parete.

Nino Bixio ci guardava di lassù, con quel suo sguardo sincero e fedele, che non si smentì mai. Lo vedo anche adesso, i capelli piantati duri sul cranio, la fronte alta, il naso profilato, i baffi spioventi e il pizzo sotto il labbro, quella sua giacchettona abbottonata fin sotto il collo e la cravatta nera svolazzante.

— Sei ferite in guerra e una gamba rotta, per morir di colera in mezzo ai selvaggi! Era meglio — come mormorò morendo — restar fulminato a Maddaloni, quello vero!

Alessandro Varaldo

La novella di "Stampa Sera,,

L'unica ricchezza

La signora non si tirava più su dall'influenza, la cameriera perdeva la testa con l'autista della casa di fronte, il domestico aveva il suo daffare nel tenere in ordine l'alloggio e nel badare alla porta, ed allora per le cure particolari che esigeva la signora Adelaide fu chiamata l'Eufrosina delle soffitte...

Era quello un casamento all'antica, con appartamenti stuccati e dorati al primo piano e topaie sotto i tetti. L'Eufrosina abitava appunto in una di quelle topaie, e da tanti anni, che non sapeva nemmeno più lei quanti fossero. Ricordava la signora Adelaide dei bei tempi, quand'era giovinetta allorchè anche lei era giovinetta, poi quand'era stata come lei sposa e vedova... e sempre lì: l'una nell'appartamento degli stucchi e delle dorature, l'altra in quel covo nero che aveva nome soffitta. Qualche volta l'Eufrosina, che era una donna di fatica, era stata chiamata al primo piano per i lavori grossolani.

Ma ora invece era stata chiamata per una mansione fine: stare accanto alla signora un po' ammalata, e attenta se le occorreva qualche cosa. Era quasi un riposo, per la vecchia, rimanersene lì seduta su d'una poltrona, ai piedi di quel grande letto; non le era mai accaduto di poter oziare così a lungo, con le mani incrociate sulle ginocchia. Una cosa sola le mancava: Ciuf, il bel gatto grigio e rosso che da dieci anni era il suo inseparabile compagno di miseria. Ma adesso anche per Ciuf andava bene... chè da quei gustosi manicaretti, che su grandi vassoi d'argento venivano portati alla signora, era facile ad Eufrosina sottrarre qualche boccone da portare la sera, di soppiatto, a Ciuf.

— Miau! — reclamava il gatto andandole incontro.

Ed era una gioia, per la padrona, potergli rispondere: — Ecco, t'ho portato una cena da re!

Ma quanti, quanti pensieri, venivano in mente alla vecchia Eufrosina mentre vegliava quell'altra sua vecchia compagna d'anni! E non tutti belli. Erano i soliti pensieri dei poveri: d'invidia e di rancore.

— Bella sorte! — monologava con le mani in grembo e gli occhi fissi sulla piccola testa grigia adagiata sopra i cuscini di trine. — Bella sorte la mia! A settant'anni suonati dovermi ancora guadagnare il pane a far da infermiera! Vorrei vedere poi chi farà da infermiera a me!

La signora Adelaide non era tuttavia una malata troppo esigente. Stava sempre assorta in una specie di dormiveglia, con quel suo profilo minuto tenuemente disegnato nella luce incerta della camera. Di tanto in tanto un gemito fioco usciva dalle sue sottili labbra violacee.

— Storie! — brontolava fra sè Eufrosina, disturbata in quel suo crogiuolarsi al tepore della camera. — Come fai a soffrire con tutto questo po' di bene che hai intorno!

E guardava i mobili ricchi, i quadri magnifici, i tappeti soffici, i ninnoli preziosi, e pensava alla sua soffitta, dove la notte non riusciva ad intiepidirsi che stringendo Ciuf fra le braccia.

Ma la stizza più grande l'assaliva quando venivano recati i pasti alla signora. Era un tormento, per Eufrosina, veder quell'altra fare le smorfie innanzi ai polli ed alle creme.

— Una minestra fredda ti ci vorrebbe! — brontolava il suo cuore. — Una minestra fredda, come mangio io tutte le sere! Allora sì che t'andrebbero via le fisime!

Ma la signora, che non sentiva i discorsi del cuore d'Eufrosina, continuava a sospirare ed a sbadigliare davanti ai polli in gelatina. A volte s'addormentava addirittura nel bel mezzo d'un pranzo. Ed erano quelle le sere in cui Ciuf cenava da re.

Si faceva sempre più pallida la signora, un soffio era, nelle sue belle camicie di seta, e poichè non aveva che parenti scarsi e remoti, in casa tutti facevano il proprio comodo a spese sue. Perfin il dottore, un giovane dottore in sostituzione di quello vecchio, ammalato... Veniva quando gli pareva, diceva quattro parole in aria, mangiava i cioccolattini che la signora teneva sul tavolino, in una scatola d'argento, e se n'andava con un gesto evasivo.

— Chissà che cosa un dottore troverebbe in questa mia vecchia carcassa, se si desse la pena di visitarla! — commentava ironicamente Eufrosina. — Mah! Quando l'ingranaggio sarà rotto si fermerà... ecco tutto! Tanto io non ho i soldi per tenermi su a medicine...

Invece fu proprio dopo aver ingoiato una medicina, che una sera la signora stralunò gli occhi in faccia ad Eufrosina, quasi per chiederle il perchè d'un qualcosa di enorme che le accadeva.

— Signora! — chiamò Eufrosina, che aveva avuto l'impressione d'essere investita da un soffio gelido. Ma la bocca della signora parole non ne avrebbe risposte mai più.

Poche ore dopo, mentre la casa si riempiva dei parenti remoti accorsi alle telefonate, la vecchia rimontò prestamente le lunghe scale che portavano alla sua soffitta. Pareva che qualcosa di pauroso la inseguisse.

— Miau! — fece Ciuf, balzandole incontro.

— Va lì! — rispose Eufrosina, gettandogli mezz'ala di pollo. E' l'avanzo della sua ultima cena. Chiuse la porta accuratamente, si gettò vestita sul letto col gatto fra le braccia, e per la prima volta nei suoi settant'anni di miseria si sentì felice: felice di possedere la vita!

Camillo Berra

Vogliamo scriverci?

Bògianen - Torino. — *Perchè si dice che « a Turin j' òrdin a durò da la seira a la matin? ... ».*

R. — Perchè la stessa malinconica osservazione era stata già espressa in termini meno felici da Dante Alighieri e bisognava quindi rimediare. Egli disse: « Le leggi son, ma chi pon mano ad elle? ». Ma, a parte il fatto che la frase, da te citata, riguarda tempi passati, non la puoi applicare — come vuoi tu — alle sanzioni che non colpiscono immediatamente i fumatori induriti, decisi a fumare in tram anche « durante l'attraversamento della vettura », con grave rischio degli indumenti altrui e dei punti che li riguardano. Tu sei vittima di una illusione ottica: in quella circostanza non si tratta mica di persone che fumano, si tratta di pennacchietti di fumo che trascinano delle persone, ormai incapaci di volontà e di rispetto del prossimo.

Mariuccia - Genova. — *Vi rivolgo una domanda forse assurda e sciocca: Perchè quando si vede un quadro rappresentante frutta, animali od altro, si dice: « Sembrano veri », mentre quando si vedono fiori o frutta molto belli si dice: « Sembrano dipinti »? Allora la bellezza artificiosa è migliore di quella naturale?*

R. — La tua domanda non è assurda nè sciocca: soltanto, non a me dovevi rivolgerla, bensì al nostro critico d'arte Marziano Bernardi, persona squisitissima nell'ascoltare chicchessia e in ogni tema artistico profondamente versato. Io non ti posso rispondere che da profano. Io so cioè che tra la pittura e la rassomiglianza è stata perduta ogni coincidenza che non sia fortuita, onde raramente si odono meraviglie come le tue. Io vidi un giorno una rapa dipinta da un moderno pittore famoso e la confusi con una bomba a mano. Forse, tuttavia, perchè tenevo della guerra.

Camelia - Torino. — *Mio padre dice sempre che io ho una immaginazione eccessiva e che finirò male. Dammi, ti prego, qualche parola di conforto.*

R. — I padri sono sempre categorici ed egli, tuttavia, ha ragione. Almeno, in parte. L'immaginazione è un pericolo, se accompagnato da una scarsa attitudine a controllarla; se no, è un passatempo. Non ci sarebbe stato niente di grave, se don Chisciotte avesse scambiato un mulino a vento per un supergigante, e un gregge di pecore per un esercito in marcia. Il grave cominciò quando egli — con tutta la sua magra persona — parte all'assalto sia dell'uno che dell'altro. Figurati che cosa gli sarebbe capitato, se si fosse trovato di fronte sul serio a un gigante o a un esercito.

Gina S. - Verona. — *Per eccesso di prudenza e per avere ascoltato troppo gli altri sono rimasta zitella, del che soffro assai. Ho una sorellina di 17 anni che minaccia invece di sposarsi alla prima richiesta, subito, e non vuol ascoltare nessuno. Che cosa posso dirle?*

R. — Niente. Non imitare i generali battuti che si trasformano in critici militari. Personalmente, tu ti comportasti bene e anche male. Bene, nel non aver fretta. Chi ha fretta, in tema di matrimonio, gioca sovente la sua felicità a testa e croce, ed è quasi sempre una croce. Male, nell'ascoltare gli altri un po' troppo a lungo. Hai mai sentito nominare il « Gioco della dote »? Esso si compone di 32 carte: 16 rappresentano gli sposi, i genitori, le damigelle e i giovanotti d'onore, la dote, i parenti di provincia, il notaio, il curato; e cioè le persone più importanti e più interessate all'avvenimento. Le altre sedici carte sono chiamate « Gli Importuni » e sono: la povera vecchia, la Sorella, la venditrice di maccheroni, la virtuosa, la modista, la civetta, madama Grondar, la parrucchiera, il povero, il violinista, il cocchiere, il rivale, il suonatore di clarino, i cerietti, il bidello, il portinaio. Ebbene, gli « Importuni » hanno valore superiore alle altre carte e vincono. Nei riguardi della tua sorellina — se le vuoi bene — cerca di non essere « importuna ».

Lettrice F. P. S. - Torino. — *Ho fatto la quinta elementare e non sono stata nemmeno promossa. Tuttavia, dal come mi comporto, nessuno sospetta la mia scarsa istruzione. Sapete dirmi a che cosa debbo la mia speciale cultura? Sarà proprio intelligenza?*

R. — Anche la vita è scuola e, a non essere disattenti, s'impara molto. Avrete quindi appreso da essa: Carlo Magno firmava con una croce e i suoi paladini altrettanto. Accanto alla croce, lo scriba aggiungeva: « Non sa nè leggere nè scrivere, data la sua qualità di nobiltà ». Anche lì, suppliva dunque l'intelligenza. La cultura scolastica v'impedirà di confondere « l'agiografia » che riguarda i santi con la « geografia » che è tutt'altra cosa. Ma si tratta di un vantaggio trascurabile. Anzi, se siete giovane e carina, sarebbe un danno. L'amore fa capriole sugli sbagli di ortografia e quelli di sintassi: lo elettrizzano. Tuttavia, non fate affidamento eccessivo sull'intelligenza allo stato bruto. La vite che ci dà il vino proviene dal « vitae », arbusto selvatico che non ci dà nulla. La differenza è tutta negli innesti subiti attraverso i secoli, cioè nella "cultura".

Avvertenza. — Avverto taluni — come « Abbonato », « Valna », « Universitaria 1920 », « Dalila », « Telefono 47525 » — ed altri per il futuro che, in questa rubrica, non si prendono in considerazione domande di carattere pratico, politico, impertinente, e quelle d'interesse non generale. Uno, « Dalila », mi chiede a che ora parte un certo treno: io non posso far concorrenza agli orari ferroviari, i quali hanno pure il diritto di essere venduti. Un altro, « Livio, Asti », mi chiede la mia opinione sulla sua calligrafia. Dovrei rispondergli che mi ha fatto nascere un certo rispetto per il mal di mare, ma lo desidero rimanere una persona garbata.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

E' fronte è troppo vasto

Knox confessa di non avere forze marittime sufficienti per affrontare la flotta nipponica

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) Berna, martedì sera.

(S.). — I sindaci americani riuniti in conferenza a Washington hanno avuto il privilegio di ascoltare alcune dichiarazioni piuttosto umilianti per l'orgoglio dei cittadini statunitensi.

Il Ministro della Marina, Knox, di fronte all'impaziente attesa dell'opinione pubblica in una riscossa della flotta americana, ha dovuto ammettere che le decimazioni che essa ha subito sono tali che oggi le è impossibile di affrontare la flotta giapponese.

Egli, secondo un resoconto Reuter, «ha avvertito i sindaci che non devono nutrire alcuna speranza in uno scontro navale nippo-americano immediato di molta importanza».

Le difese necessarie

E, per tentare di giustificare questa inattività della Marina, proprio nel momento in cui le vittorie nipponiche si susseguono nel Pacifico in conseguenza appunto della supremazia navale conquistata dal Giappone, il Ministro non ha saputo trovare nessun mezzo meno ridicolo che quello di minimizzare il pericolo che il Giappone costituisce per l'America, e di presentare, invece, la Germania come il nemico principale, sostenendo quindi che, attualmente, la flotta degli Stati Uniti è impegnata per proteggere le spedizioni di materiale agli alleati, sia attraverso l'Atlantico che attraverso il Pacifico.

«La grande suddivisione delle forze navali americane esclude — ha continuato Knox — che possa avvenire a breve scadenza un regolamento di conti drammatico e trionfale con la flotta giapponese. Se ci sono combattimenti da fare, ci sono prima di tutto da proteggere coste molto lunghe, basi lontane, i nostri avamposti, il Canale di Panama...».

D'altra parte, anche le promesse di fantastiche spedizioni di truppe dall'America all'Inghilterra vengono ora ridimensionate dai circoli militari americani, che — stando a quanto informa l'*United Press* da Washington — notano che «sarebbe superfluo inviare truppe in Inghilterra, perchè l'esercito metropolitano inglese è sufficiente a fronteggiare un eventuale assalto tedesco e, d'altra parte, l'arrivo di nuovi soldati non farebbe che complicare i rifornimenti delle isole britanniche.

Tuttavia, i circoli militari americani non escludono che a Washington si sia studiato un futuro, molto futuro, piano di invasione del Continente europeo. Soltanto, questa invasione non dovrebbe essere fatta dalle truppe americane, ma da quelle britanniche. E' in tal caso che le truppe americane si deciderebbero ad attraversare l'Oceano per installarsi comodamente in Inghilterra e liberare dal le truppe inglesi, che avrebbero l'onore di andare a liberare dell'Europa. In tale impresa esse potrebbero benissimo essere coadiuvate dai canadesi che già trovansi su territorio inglese, oltrechè dai polacchi, dai belgi, dai norvegesi, dai cechi, dai greci e dagli jugoslavi colà arruolati, opure fuggiti dai campi di battaglia europei. Non crediamo che questo progetto sia molto atto a solleticare gli inglesi.

Per il... «futuro»

Più improntato alla serietà della situazione appare, invece, uno studio del generale Pope Hennessy, pubblicato dall'*Evening News* di Londra. Questo generale, analizzando gli avvenimenti nel Pacifico, osserva che durante molti anni gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno avuto tendenza a considerare una guerra del Giappone come puramente navale, perchè il Giappone è un Impero insulare, che ha una potenza marittima, e gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono grandi Potenze navali con piccoli eserciti.

Inoltre, molti hanno creduto che nella guerra del Pacifico gli inglesi e gli americani avrebbero cominciato con quella che si chiama la supremazia dei mari, oppure se ne sarebbero presto assicurata. Ora questa idea, continua il giornale, si è rivelata erronea. Il compito essenziale nell'acquistare la supremazia navale nel Pacifico è complicato dalla situazione navale nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nei Mari del Nord. Secondo il generale, dunque, la concentrazione nel Pacifico di forze anglo-americane sufficienti per combattere la Marina nipponica, è impedita dalle difficoltà che gli anglo-americani devono affrontare nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nei Mari del Nord. Questa appare al generale una delle cause dei successi giapponesi.

«Finora — egli soggiunge nel suo articolo — l'avanzata nipponica in Malesia è stata rapida e si può dire addirittura formidabile. Nessun ottimismo sarebbe giustificato da parte britannica».

Un discorso di De Valera sulla politica dell'Eire

Lisbona, martedì sera.

Informano da Dublino che De Valera, in un suo discorso, ha negato che siano state condotte trattative segrete di sorta con qualunque altro paese, ed ha aggiunto: «Noi ci difenderemo contro qualunque attacco, da qualsivoglia parte venga. Le armi di cui possiamo disporre saranno destinate alla difesa del nostro Paese, contro qualunque aggressore, chiunque esso sia».

LA POLVERIERA SALTATA IN ARIA

15.000 kg. di dinamite che esplodono

Un intero paese di 50 case raso al suolo presso una cava di cemento in Argentina

Buenos Aires, martedì matt.

Quindicimila chilogrammi di dinamite sono esplosi.

Questa in poche parole la notizia da Calavarria che ha assunto ciato una delle più gravi sciagure registrate in questi ultimi anni.

E' saltata in aria, infatti, non lontano dal centro sopra indicato, una polveriera adibita a magazzino esplosivi per una grossa cava di cemento. La cifra indicante la quantità dell'esplosivo scoppiato è di per se stessa tale da dar conto di quel che sia avvenuto. Le informazioni giunte da Calavarria dicono che tutto il villaggio abitato dai cavatori, composto da circa cinquanta case, è stato spazzato via d'un solo colpo, come se una mano gigantesca vi fosse passata sopra.

La dinamite era stata immagazzinata nella polveriera per il lavoro della cava; in piccole cartucce, essa era usata per la confezione delle mine che ogni sera si fanno brillare nella montagna, onde staccare blocchi di materiale da lavorare l'indomani. Le cause del sinistro sono tuttora ignote. Soltanto si riesce a sapere che, d'un tratto, i minatori addetti al lavoro sentirono nell'aria un tremendo boato; furono presi come da un vortice, si trovarono rovesciati a terra. Così accadde per vasto tratto d'intorno. Autocarri, carri, animali, tutto e tutti furono spostati dalla ventata, mentre un rumore assordante lacerava le orecchie. Nell'aria sibilavano frammenti di pietrisco, frantumi d'ogni sorta, terriccio.

Nella valle, poi, dove si trova la cava, tutto tornava silente e i minatori, come al cimitero dalla scossa subita, accorrendo verso il loro villaggio ebbero innanzi il ben doloroso spettacolo delle case crollate. Dove era prima la polveriera stava ora una buca enorme, di più di trenta metri di diametro.

Subito gli scampati si davano attorno e, recate soccorso ai presenti, una quindicina di feriti gravi erano recuperati dalle macerie; altri corpi mutilati erano dilaniati poco oltre. Il numero sempre più lungo di vittime.

Inutile tentare di avere comunicazioni con le località vicine; pali e fili del telefono erano spezzati, divelti e strappati dall'esplosione. Soltanto più tardi cominciavano ad arrivare aiuti. Erano abitanti dei paesi vicini che accorrevano, richiamati dal rombo dell'esplosione, sentito a più e più chilometri di distanza.

Il numero preciso delle vittime non è tuttora conosciuto, come non si sa di preciso sulle cause dell'esplosione. I danni sono ingentissimi.

Un sanguinoso dramma in vagone-ristorante

Buenos Aires, martedì matt.

Il treno settimanale che da Viedma per Bahia Blanca giunge settimanalmente a Buenos Aires, è noto come il treno dei ricchi e grandi commercianti di lana e di pecore. Viaggiano su quel treno numerosi grandi proprietari di pecore che tutta la pampa per accaparrarsi grandi partite della lana ottima, cosa compiuta nelle grandiose fazende ove diecine di migliaia di pecore sono allevate a questo scopo. Vi è perciò sempre la buona occasione per i borsaioli in grande stile di fare dei colpi redditizi e spesso succedono scene drammatiche interessanti.

Nell'ultimo treno dei lanieri qui giunto è avvenuto un dramma giacchè avventuroso e movimentato. Nel vagone-ristorante del treno stavano seduti, quando ad occupare l'ultimo posto vuoto si avanzò dal fondo un giovane distinto, vestito elegantemente da commerciante, con egualmente internazionale, che si accomodò a tavola ordinando al cameriere il pasto prescelto. Tra i commensali passavano pochi parole, quelle indispensabili. In tali circostanze, nessuno entra in rapporti confidenziali, non vi sono conversazioni. Tra la consumazione del pranzo ed il servizio del caffè, qualcuno leggeva il giornale od osservava il proprio taccuino di affari. L'ultimo viaggiatore venuto alla tavola, osservava attentamente i suoi compagni di mensa, seguendone ogni mossa. Specialmente attento era verso uno dei presenti che non pagava il conto al cameriere.

Ad un dato momento il distinto viaggiatore si alzò come per lasciare definitivamente il suo posto, ma fosse per un movimento più brusco del treno o per qualsiasi altra ragione, egli barcollò, sembrava stesse per cadere, sicchè per evitare d'andare sul pavimento, si aggrappò al suo vicino di tavola, chiedendogli poi mille scuse per l'atto involontario. Ma il viaggiatore che dall'altra parte della tavola stava di fronte, come lui, aveva tutto osservato e aveva avuto l'impressione che il distinto viaggiatore avesse tirato il colpo al portafogli del suo vicino. Seguì perciò con l'occhio attento il movimento dell'elegante viaggiatore il quale quando fu alla stazione di Corrientes si dispose a scendere. Prevedendo la discesa a scopo di fuga, il viaggiatore rapidamente avvertì quello che era stato vittima dell'abbracciato, chiedendogli che guardasse se aveva ancora il suo portafogli. Ma questo era scomparso. Non c'era dubbio, il viaggiatore elegante era dunque un borsaiuolo di grande classe. Il derubato, senza perdere tempo, si slanciò sul ladro, ma questo con un'agile mossa fuggì, e lo sceso dal treno gli sparò due colpi di rivoltella che lo colpirono alle gambe, obbligandolo a cadere, nel mentre gli spari attiravano l'attenzione del personale della stazione e dei gendarmi i quali subito accorsero presso il ferito. Il derubato li informò dell'accaduto ed i gendarmi perquisirono il borsaiuolo, addosso al quale trovarono sei portafogli da lui rubati tutti sullo stesso treno. Egli fu identificato pel famoso Pignoliere noto come truffo internazionale.

NEL MONDO

DINANZI A SEBASTOPOLI. Una pattuglia di truppe d'assalto tedesche, superate le linee dei reticolati, attacca con i lanciafiamme e con le bombe una posizione sovietica.

MODA. Un elegante modello berlinese di soprabito primaverile a quadrettini. Originale è il taglio delle tasche.

A BERLINO. Il nostro Ministro delle Comunicazioni, Host-Venturi, a colloquio col Ministro delle Poste, dr. Ohnesorge.

NEL GIAPPONE SETTENTRIONALE l'inverno è assai rigido. Ecco un treno che viaggia fra due muraglie di neve.

Numerose ricompense a marinai e a combattenti dell'Africa Settentrionale

Roma, martedì sera.

Su proposta del Duce, Ministro della Marina, sono state conferite le seguenti decorazioni al Valore militare:

Medaglia d'argento alla memoria: fuochista O. Salvatore Malorana da Milazzo (Messina). A viventi: maggior generale di bordo Ubaldo Diciotti da Lucca.

Sono state inoltre conferite 10 medaglie di bronzo, 28 Croci di guerra a viventi.

Il Comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale ha conferito sul campo le seguenti decorazioni al Valore militare: medaglie d'argento a viventi: capitano di fregata Domenico Arcidiacono da Catania, capitano di vascello Sergio Fontana da Napoli. Sono state inoltre conferite 26 medaglie di bronzo e 351 Croci di guerra.

Il Capo di S. M. della R. Marina ha conferito sul campo le seguenti decorazioni al Valore militare:

Medaglie d'argento a viventi: capitano di corvetta Carlo Unger di Lowember da Lucca; tenente di vascello Battista Donato da Pace (Messina), capitano di vascello Francesco Ruta da Aversa, maggior generale Luigi Petrillo da Villa S. Giovanni (Reggio Calabria).

Alla memoria: Marò Paolo Costanzo da Brucoli (Siracusa).

Sono state inoltre conferite 27 medaglie di bronzo e 183 Croci di guerra.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, sono state conferite le seguenti ricompense al Valor militare:

Medaglie d'argento: capitano di corvetta osservatore Dante Summer, da Monza; tenente di vascello oss. Remo Cati, da Camisano Vicentino; sottotenente di vascello osserv. Federico D'Andra, da Porto Venere; sottotenente di vascello osserv. Giuseppe Malorana, da Genova Quintino; sottotenente di vascello osserv. Antonio Metallo, da Salerno.

I prezzi del solfato di rame e suoi derivati

Roma, martedì sera.

A seguito della cessazione della concessione da parte dello Stato della quota integrativa del rame destinato agli anticrittogamici, i nuovi prezzi, riferiti alla base del mese di dicembre, sono stati così stabiliti per quintale al produttore: solfato di rame L. 712,50; ossicloruri L. 524; ramital, cupramina e F. 1 L. 397. Per gli solfi ramati, nella cui composizione è ammesso soltanto l'impiego di ossicloruro e non più quello di solfato di rame, è consentita una maggiorazione sui prezzi fissati precedentemente di L. 3,35 per ogni unità di ossicloruro contenuta in un quintale di prodotto. Gli attuali prezzi al minuto resteranno immutati fino a tanto che non saranno impartite le norme per la loro fissazione.

Uno spintone fatale

FERRARA. — Nei trastullarsi con coetanei il ragazzo Giuliano Renesto, da Pontelagoscuro, riceveva un violento spintone da un compagno e nella caduta batteva con tale violenza la testa sul selciato da riportare la frattura della base cranica. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Alla Congregazione dei Riti

L'esame delle virtù del Ven. Antonio Chevrier

Roma, martedì sera.

Stamane presso il Cardinale Verde si è tenuta la Congregazione dei Riti antipreparatoria per l'esame del grado eroico delle virtù del ven. Antonio Chevrier, sacerdote secolare fondatore della Congregazione detta dei Preti del Prado. Detto esame prelude alla beatificazione del sacerdote stesso che dovrebbe effettuarsi entro il corrente anno.

Aveva già messo il cuore in pace

Rivede la bicicletta rubatagli in un negozio

Como, martedì sera.

Certo Patrizio Dameno, a cui era stata rubata una fiammante bicicletta, aveva già messo il cuore in pace ed aveva acquistato un altro velocipede usato, entrando nel negozio della polleria Sevoso, qui a Como, aveva la gioia di rivedere e riconoscere il cavallo di ferro a lui rubato. Il Sevoso, interrogato, dichiarava di aver ricevuto in prestito la bicicletta da tale Guido Cappelletti, il quale, a sua volta, affermava di averla avuta in consegna da certo Gilberto Bonizzoni fu Battista, di anni 26, da Milano.

Rintracciato, quest'ultimo si dichiarò proprietario della bicicletta che aveva acquistato da uno sconosciuto. L'asserzione del Bonizzoni è stata ritenuta il solito alibi dei ladri e perciò il Bonizzoni veniva denunciato per furto aggravato. Il Tribunale, dinanzi al quale il Bonizzoni non è comparso, lo ha condannato a un anno di reclusione e a 1000 lire di multa.

UN FATTO SINGOLARE

Ragazzo che da un presepio sottrae la statua del Bambino Gesù

Ferrara, martedì sera.

Un furto più unico che raro è stato quello compiuto nella chiesa parrocchiale di Pontelagoscuro. Una mano ignota, probabilmente durante l'assenza dei fedeli dal tempio, ha trafugato la statua del Bambino Gesù collocata nella mangiatoia del Presepio. Dopo qualche tempo, la statuetta è stata rinvenuta presso l'altare di S. Antonio, lontano qualche diecina di metri da quello sul quale è stata costruita la grotta del presepio. Le ricerche del parroco hanno assodato che un fanciullo del paese aveva trafugato il Bambinello per portarselo a casa.

Senonchè i genitori, accortisi del... reato, avevano intimato al ragazzo di riportare la statuetta al suo posto. Il ragazzo, invece, nel timore di essere scoperto, era ritornato furtivamente in chiesa e aveva deposto a caso la statuina, la quale è stata rinvenuta e riconsegnata al parroco che l'ha rimessa nella propria culla.

Si affianca al maestro e dirige l'orchestra

Il gesto di uno spettatore esaltato in un teatro di Terni

Terni, martedì sera.

Ieri sera, durante lo spettacolo al Politeama, affollato come al solito, è avvenuta una scenetta fuori programma. Mentre una vivace canzonettista eseguiva il suo numero, un individuo uscito dalla platea si andava a porre accanto al podio del maestro prendendo a dirigere l'orchestra. Le feroci occhiate di questi, i lazzi degli stupefatti spettatori non valsero a farlo desistere dal suo proposito. Con l'intervento di un agente di P. S. l'intruso, che era un esaltato, è stato allontanato dal teatro.

Uno scalpello che fa scoprire gli autori di un furto

Tre arresti e il ricupero della refurtiva

Alessandria, martedì sera.

Abbiamo dato notizia ier l'altro di un furto nel magazzino edile della ditta Pietro Astuti in via Napoli 1, per un danno di oltre quattromila lire. Dalle indagini svolte dal maresciallo della Questura, Ciffalà, si è pervenuto alla identificazione dei ladri, per... colpa degli stessi, che sbadatamente avevano abbandonato sul posto uno scalpello col quale si era forzata la porta del magazzino. Questo arnese è stato riconosciuto appartenere a certo Giovanni Provera, di 40 anni, nativo di Occimiano e qui residente, già addetto in quell'officina.

Il cav. Ciffalà riusciva a rintracciare il ricercato in compagnia del suo amico Bruno Gandini, ventenne, da Alessandria, ed entrambi finivano di confessare di essere gli autori del furto in parola, e cioè di aver preso una bicicletta del valore di lire 1300, tosto rivenduta per cento lire al noto pregiudicato Mario Casone, di 35 anni, abitante in via Milazzo 4, di 30 kg. di piombo, di 150 metri di corda di canapa e di un copertone cerato. Naturalmente, anche il Casone è stato arrestato e denunciato per ricettazione, mentre la restante refurtiva è stata rinvenuta celata in un andito del cortile prospiciente l'abitazione del Gandini, sita in via Santorre di Santarosa 3.

Si denuda per strada

Alessandria, martedì sera.

In un accesso d'improvvisa alienazione mentale stamane verso le ore 10 tale Gerolamo Debenedetti, di 24 anni, da Voghera, giunto in Alessandria, in via Piacenza angolo corso Roma, si è spogliato completamente pronunziando parole sconnesse. Alcune persone hanno informato la Croce Rossa che ha trasportato l'infelice all'ospedale psichiatrico ove è stato trattenuto in preda anche a principio di assideramento.

Un altro grosso furto in un negozio di Milano

100.000 lire di calze e guanti

Milano, martedì sera.

Una brutta sorpresa ha avuto stamane la proprietaria di un negozio di calze e guanti in via Scarlatti 17 la quale, entrata in negozio, ha riscontrato che i ladri, penetrati nell'interno mediante chiave falsa e con una certa comodità e sicurezza, avevano saccheggiato quanto era capitato loro a portata di mano ma particolarmente merce pregiata. Dai primi accertamenti sembra che il furto superi le centomila lire.

4 anni per rinfrescare la memoria ad un ladro

Verbania, martedì sera.

In stato d'arresto è comparso davanti al nostro Tribunale penale tale Carlo Cerri fu Pietro, di anni 42, da Gravellona Toce, il quale, sulla notte dal 2 al 3 novembre u. s., era penetrato nella cantina del signor Angelo Fortis, residente al Gabbio, asportando oltre cento bottiglie contenenti vino pregiato. Ai giudici il Cerri ha detto di nulla ricordare poichè in quella notte era completamente ubriaco. Il Tribunale ha condannato il Cerri a 4 anni di reclusione.

Proiettato a 6 metri

VERBANIA. — Il boscaiolo Pietro Cominoli, residente a Brocchio, mentre stava tirando il filo metallico di un «galoscio» veniva colpito in pieno dal «torcolo» e proiettato a 6 metri di distanza. Il Cominoli ha riportato la commozione cerebrale e si trova in fin di vita.

Il paese dove non si muore

L'ultimo decesso avvenne nel settembre del '40 e riguardava un uomo di 84 anni

Loano, martedì sera.

Esiste nella nostra provincia, già è stato pubblicato, un fortunato paese dove da molti mesi non si muore: la frazione rurale di Verzi. L'ultimo decesso risale infatti al 1° settembre 1940. Sono dunque oltre 16 mesi che in quella beata frazione il becchino riposa. E il decesso riguardava un contadino che contava già la bella età di 84 anni, tale Andrea Vignolo della regione montana di Castagnabanca. In questi giorni il parroco del luogo, don Luigi Croce, è stato oggetto di parecchie interviste di giornalisti venuti da Savona e altrove.

Precipita dalle scale

ALESSANDRIA. — La diciottenne Margherita Malmone giocava sul ballatoio di casa con la sorellina Nazarena di 9 anni, allorchè, sporgersi eccessivamente dalla ringhiera, è precipitata nella tromba delle scale, fratturandosi la base cranica; è morta all'ospedale.

Polli svaligiati

ALESSANDRIA. — Dieci conigli e quindici galline sono stati rubati all'agricoltore Carlo Guerci in frazione Spinetta; altre cinque galline a Maria Bosio in territorio di Felizzano.

Morte solitaria

ALESSANDRIA. — Da due giorni non era stato visto uscire di casa l'agricoltore Paolo Bertolazzi, di anni 71, da Visone; sfondata la porta si è rinvenuto il disgraziato steso a terra in cucina, morto per sincope cardiaca.

Case popolari

ALESSANDRIA. — L'Istituto Fascista delle Case popolari ha assegnato al Comitato di Alessandria, l'importo di L. 3.500.000 per la costruzione di nuove case. Queste case, che costituiranno un altro centinaio di alloggi destinati alle famiglie meno abbienti, sorgeranno prossimamente in Alessandria, Novi Ligure e Valenza.

Boscaiolo che si uccide

CASTELLAMONTE. — Mentre stava abbattendo un grosso albero il boscaiolo Beata Pierino di 30 anni, padre di famiglia, residente a Lorange, frazione di Pedanea, è stato travolto dall'albero stesso e ferito gravemente per cui in seguito è deceduto.

Grave caduta

LECCO. — Il bambino Gregorio Sala di 4 anni, scendendo le scale della propria abitazione, metteva un piede in fallo e andava a ruzzolare sul pianerottolo sottostante producendosi ferite ed abrasioni multiple oltre la rottura dei quattro denti incisivi.

Grave incendio

BERGAMO. — Un furiosissimo incendio si è sviluppato nello stabilimento della ditta ing. Cristiano e Golasmini, fabbrica di isolanti termici ed acustici nel comune di Valtesse. Il fuoco è stato provocato da autocombustione di sughero. E' andato distrutto il capannone contenente macchinari e materiale vario. Il danno ascende a 200.000 lire.

Il cadavere nel fosso

BERGAMO. — Ad Orio al Serio due carabinieri in perlustrazione hanno rinvenuto in un fossato il cadavere di un uomo che veniva identificato per certo Pellegrinelli Angelo di anni 48. Tutto lascia credere che si tratti di disgrazia accidentale.

Precipita dal treno

COMO. — Vittima di un pauroso incidente, che poteva anche costargli la vita, è rimasto il guardafili della Nord, Giuseppe Uboldi, di anni 31, da Fenegrò. Precipitando da un treno in corsa sulla linea Como-Milano, poco dopo Camerlata, il disgraziato riportava gravi ferite al capo e la frattura del femore sinistro.

Grosso furto

TREVISO. — Penetrati durante il giorno nella villa di Brigida Feralo lungo il Terraglio nei pressi di Mogliano Veneto, ignoti si sono impossessati di collane d'oro, pesanti, di spille e di biancheria per un valore approssimativo di circa ventimila lire.

1050 uova e 30 kg. di burro scoperti su un autocarro

Brescia, martedì sera.

Due vigili urbani, messi in sospetto dal carico di un autocarro che stava per entrare in città, ne ordinavano il fermo riuscendo in tal modo a scoprire che sull'automezzo, di proprietà del commerciante Emilio Zanola di Faustino da Serle, era nascosto un notevole quantitativo di burro e di uova. Fatto l'inventario della merce, veniva accertato che essa era composta di trenta chili di burro e di millecinquanta uova. Il burro e cinquecento uova erano di proprietà di certa Giulia Nicolini di Antonio da Serle, le altre 550 risultarono di proprietà di certa Enrichetta Paroletti, pure da Serle.

La Nicolini e la Paroletti viaggiavano sullo stesso autocarro. Poichè tanto lo Zanola quanto le due donne non hanno voluto dare sufficienti giustificazioni sulla provenienza e sulla destinazione della merce, sono stati denunciati ed il burro e le uova sequestrati e posti a disposizione dell'autorità.

Trova suo figlio morente per istrada

Brescia, martedì sera.

Il contadino Giovanni Peli fu Giacomo, di 20 anni, veniva trovato dalla madre a circa quaranta metri di distanza dalla propria abitazione, steso a terra privo di sensi, con una grave ferita alla testa. La Peli, chiamati in soccorso alcuni familiari, provvedeva a trasportare il giovane nell'abitazione dove purtroppo dopo circa mezz'ora decedeva. Accanto al giovane era stato rinvenuto il suo fucile da caccia a due canne, di cui una scarica. Dalle indagini dei Carabinieri è risultato che il Peli deve essere scivolato sul terreno gelato provocando in tal modo lo scatto dell'arma la cui scarica l'aveva mortalmente ferito.

CRONACA

Messa in suffragio del capitano Guido Boario

Stamane alle ore 10, nella chiesa delle Stimmate, officiante il teologo Vacha, è stata celebrata una Messa di suffragio del capitano degli alpini Guido Boario, volontario di guerra, primo seniore M.V.S.N., Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, podestà di Susa, caduto in Marmarica nell'adempimento del dovere verso la Patria.

Prestava servizio d'onore un picchetto armato della M.V.S.N. Al rito funebre hanno assistito, stretti intorno ai familiari dell'Eroe, il Prefetto, il Federale, il Podestà, i dirigenti della Reale Mutua Assicurazione, una rappresentanza degli Alpini e delle scuole elementari, il commissario prefettizio e il segretario del Fascio di Susa.

Un autista avvelenato dal gas illuminante

La cronaca deve purtroppo registrare un altro caso di avvelenamento causato da gas illuminante. Vittima dell'incidente è rimasto l'autista Giuseppe Scarione di 43 anni, il quale da poco era andato ad abitare in via Giannone 4. Dormendo provvisoriamente in cucina, lo Scarione non aveva fatto attenzione a chiuder bene il contatore del gas. Piccole e continue esalazioni del pericoloso elemento gli hanno provocato l'asfissia, per la quale è stato ricoverato con prognosi riservata al vecchio S. Giovanni.

Scivola per le scale

Al S. Giovanni è stata ricoverata con prognosi riservata la casalinga Luigia De Stefani ved. Vercelli, di 69 anni, abitante in via Boriono 3. La donna, scivolando per le scale del caseggiato di via Biancamano 2, si è prodotta la frattura della base cranica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

ARGENTO COMPRA [illegible] VIA LAGRANGE, 6

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 13 Torino, Tel. 44-788

BORSE

TORINO, 13 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Cons. 3 ½	79 90	79 15	Fiat	079 —	609 —
Id. t. c.	79 95	79 95	Cerida	141 —	141 50
Red. 3 ½	73 175	73 05	Savigl.	1905 —	1905 —
Id. t. c.	73 075	73 15	Sabiem	473 —	470 —
Rend. 5%	97 70	97 70	Slam	150 —	150 —
Id. t. c.	98 85	97 80	Incet	136 —	136 —
Red. 5%	94 50	94 50	Ricosa	209 —	209 —
Id. t. c.	94 [illegible]	94 40	Finsider	499 —	500 —
B.T.'43 I	98 [illegible]	98 55	Ilva	319 —	317 —
Id. '43 II	97 [illegible]	97 85	Ansaldo	87 —	90 —
Id. '44	98 [illegible]	96 45	Westing	580 —	580 —
Id. 49	97 [illegible]	97 35	Bergamas.	2500	2500
Id. '50	97 475	97 40	Viscosa	837 —	831 —
Ferr. 5%	377 —	377 —	V. Lanar.	502 —	419 —
Id. 4 ½ %	499 —	401 —	Cotonificio	480 —	455 —
Blfar 4 ½	408 —	406 —	Fiunc	235 —	232 —
Imm. 4 ½	450 —	452 —	Perano	268 —	218 —
Inf. 4 ½	538 25	538 25	Michelini	180 —	180 —
Tor. 4 ½	484 50	486 —	Sip	278 —	278 —
Id. 5% '33	497 —	499 50	Frigt	925 —	925 —
Id. 5% '37	497 —	497 —	Acciaio	173 —	173 50
S. Paolo 4	408 —	405 75	M. Lanza	383 —	387 —
Id. 3 ½ %	439 50	434 —	Anic	105 75	105 75
Miglior. 4	433 —	433 —	Unentine	106 —	109 —
Ass. Gen.	1170	1170	Montep.	438 50	430 —
Mediterr.	650 —	650 —	Talco-Gr.	595 —	590 —
Meridion.	1450	1450	Ampela	615 —	619 —
Nav. A. I.	630 —	650 —	Montecat.	256 —	250 25
Tor. Nord	360 —	360 —	Acqua P.	543 —	543 —
Italgas	26 975	27 475	R. Zucch.	127 —	129 —
Sip	137 —	137 75	Florio	71 —	71 —
Terni	301 50	301 —	F. Union	119 —	113 —
P.C.E.	158 —	160 —	Beni st.	480 —	480 —
Valdarno	1320	1327	Filea	980 —	990 —
Merid. El.	473 —	473 —	Ricinato	1220	1220
Unes	245 —	245 —	Cart. Ital.	270 50	270 50
Sisi	862 —	860 —	Burgo	499 —	501 —
Snia	115 25	114 75	Form. R.	176 —	170 —
Marelli	148 50	146 50	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 13. — Rend. 5% c. 97,60; M. fm. 97,75; Rend. 3,50% c. 79,80; M. fm. 79,95; Redim. 3% c. 94,37; M. fm. 94,45; Redim. 3,50% c. 79,05; M. fm. 73,10; C.I.M. 377; Centrale 1000; Ass. Gen. 1175; Mediol. 638; Mediol. 1270; Cisdr. Ven. 220; Rubatt. 90,50; Colon. Cantoni 5700; Furter 6500; Ticino 400; Olcese 1375; Giampaoli 9010; Cucirini 775; Lloyd. Con. Naz. 1173; Rossari 1380; Manif. Rotondi 800; Toni 400; Colon. Merid. 465; Un. Manif. 220; Lanif. Gerardo 1000; Rossi 3570; Targetti 168,50; Fiasc 240; Orsenigo 460; Borsalino 181; Fibre Tess. 180,50; Snia 804; Pacchetti 437; Breda 36,50; Ansaldo 88; Ilva 316; Metall. It. 514; Ambia 615; Montecatini 250; Dalmine 500; Siele 625; Breda 909,50; Bianchi 191; Isolla 140,50; Fiat 925; Reggiane 131; Piaggio 275; Silurificio 987; F. Tosi 404; Adriatica 277; Cieli 504,50; Dinamo 364; Edison 364; Id. postergate 310; Bresciana 620; Valdarno 1327; Piacentina 162; Sarda 130; Emiliana 630; Edison 220; Sip 278; Cisalpina 761; Pero 114; Comacina 1000; Sip 138,75; Timo 275; Viscosa 1002; Merid. El. 436; Orobia 931,50; Ovolicino 305; Rom. El. 722; Terni 280; Unes 247; Marelli 142,50; Terrenuovo 183,25; Toni 909; Siet 938; Vella 785; Campania 324; Distillerie 277,50; Eridania 1070; Latte C. 475; Raffin. L. L. 1105; Molta 130; Rom. Zucch. 126,50; Anic 106,75; Italgas 27,47; M. Lanza 384; Cosigmo 800; Petroli 30,25; Ansa 175; Comp. Sovvenz. 905; Iniz. Edilizia 95; F. Rustici 300; R. Stabili 473; Milano C. 135,50; Saturnia 114,25; Elba Genova 768; Ranseri 44; Burgo 501; Richard Ginori 890; Olga 43,00; Nelcemenli 495; Lisolenia 100; Pirelli It. 1100; Pirelli e C. 1005; Terme A 83,00; Tabacchi 400; Rumianca 102.

GENOVA, 13. — Fin.Ind. Agr. 605; Tram El. Gen. 500 Cotonificio Lig. 540; Cil. El. Genov. 100; Montevolando 185; Zuccherie 870; Molini A. I. 630; Filo Genova 902; Eridania 1095; Raffin. nnd. 1190; Ind. Zuccheri 605.

TRIESTE, 13. — Generali 1185; Ass. Ital. 740; Interiori 2400; Adriat. Sic. A 3105; M. N 7400; Cosulich 975; Martinolich [illegible] Tripcovic 718; Castieri 314; [illegible]

TORINO, 13. — Affari limitatissimi con qualche richiesta su Italgas, Fiat e Viscosa; sostenuti ma poco variati gli altri.

MILANO, 13. — Altra giornata quella odierna attiva e assai bene intonata. Tutta la quota registra sensibili vantaggi e particolarmente le Fiat, Snia, Cantoni, Olcese, Manifatture, Stampati, Pirelli It., Bianchi, Bresciana, Valdarno, Tecnomasio. Molto scambiati gli alimentari con lo Eridania a 1020, Raffin. L. L. a 1106, Distillerie a 277,50. Assorbite pure Breda, Sip, Metalli e Italgas. Nei titoli di Stato progredito il Redimibile 5%.

Reduce dall'A.O.I. ha cristianamente immolato alla Patria la vita il (10477

Capitano Vittorio Sales

Decorato al V. M. - Invalido - Volontario - Pilota della Grande Guerra - Legionario Fiumano

Ne danno l'annuncio: la moglie **Carmen Terzi** col figlio **Luigi**, la sorella Suor **Cecilia**, Figlia della Carità, i fratelli rag. **Cristoforo** e dott. **Gaetano** con le famiglie; zii, cugini, parenti.

La partecipazione viene data a tumulazione avvenuta.

Si ringraziano i buoni, che si assoceranno al dolore in preghiere ed opere di bene.

Bologna, via Avesella 11.

MEMENTO

Suffragio Nobile **TRIVERO CATTERINA FOSSATI** 14 gennaio, celebransi Messe continuate 7,30 - 12 Consolata Altare Maggiore. Figli ringraziano. 10488

VI ORIENTA VERSO UNA MAGGIORE INTIMITÀ CON LE INNUMEREVOLI PERSONE CHE IL LEFONO D'AMICIZIA E L'AFFETTO INCLUDONO NELLA SFERA DELLA VOSTRA VITA